

Ottobre 1917

Si sono compiuti in questi giorni 50 anni da quel terribile e grandioso « Ottobre rosso » che non solo rivoluzionò l'assetto feudale e disumano della Russia zarista, ma « sconvolse il mondo » specialmente quello europeo, allora tormentato dal terrore, dalle devastazioni, dalle angosce di una guerra. La Rivoluzione dei Soviet fu una promessa di progresso e di libertà per il popolo russo, una speranza di pace e poi di riscatto per il mondo intero. Sull'entusiasmo di quelle promesse e di quelle speranze nasceva la nuova internazionale fiduciosa nella ipotesi della rivoluzione mondiale a breve scadenza; e su quella ipotesi il movimento operaio bruciò gran parte delle proprie possibilità di incidere autonomamente nelle strutture capitalistiche delle rispettive nazioni. Ne nacque dolorosa lacerazione e scissione, particolarmente infausta proprio in Italia. In Russia intanto le generose speranze di palligenesi universale si scontrarono con la logica inflessibile della realtà e molta parte della più nobile utopia rivoluzionaria si disperse. Morto Lenin, Stalin vinse la battaglia contro Trozki, puntando proprio alla soluzione dei problemi ed alla garanzia degli interessi dello Stato sovietico a spese della rivoluzione mondiale.

Un popolo di contadini fu industrializzato a marce forzate; le campagne furono collettivizzate con il terrore; la Rivoluzione divorò i propri figli, tutta la vecchia guardia fu distrutta dalle fucilazioni, dalle deportazioni, dai processi allucinanti.

Nonostante ciò i socialisti affermarono che la rivoluzione andava difesa dalla congiura della reazione bianca con il capitalismo internazionale. I socialisti non hanno infatti mai confuso tra comunismo e fascismo, poiché quest'ultimo fondava l'oppressione economica capitalistica con il terrore totalitario.

Le vicende di tre decenni e oltre hanno dato ragione alla nostra analisi: travolto dalla storia stessa, il fascismo è caduto perché doveva cadere; il comunismo è sopravvissuto perché, nonostante il terrore e la degenerazione, esso rispondeva all'esigenza della storia. E' sopravvissuto ma deve fare ora i conti con se stesso per colmare il vuoto tra regime e società, tra progresso tecnologico e libertà; tra esaltazioni e contraddizioni questi « conti » costituiscono il tema della rivoluzione, appena avviata ma certo irreversibile, che caratterizza la politica interna dell'URSS dal XX Congresso.

Dopo aver creato il Comunismo in un solo paese anziché in tutto il mondo, l'URSS deve ora occuparsi della libertà in un solo paese, cioè in se stessa: ogni discorso di Stato-guida è ormai anacronistico.

Oggi il paese che in dieci giorni sconvolse il mondo, è soltanto una grande potenza, comprimaria con gli USA, della politica mondiale.

Chi, come il PCI si ostina a fingere di non aver capito tutto ciò e continua a identificarsi con gli atteggiamenti della politica di potenza sovietica, rende sterile la propria azione e sottrae energie alla lotta operaia del proprio paese.

Per questo, riconoscendo la grande e positiva funzione storica dell'Ottobre 1917, i socialisti augurano al popolo della rivoluzione la libertà ed ai comunisti italiani l'autonomia.

Ed è un augurio fraterno, per il progresso di tutto il mondo operaio.

POCA POLITICA... MOLTI OSPEDALIERI

Il congresso della DC imolese

Ragioni tipografiche ci hanno impedito di riferire nel precedente numero una cronaca degli interventi politici pronunciati nel congresso della DC imolese. Naturalmente riprendiamo il discorso, questa volta, sicuri di rendere un utile servizio ai compagni e ai cittadini sia per quanto riguarda la cronaca, sia per quanto riguarda i giudizi politici che inevitabilmente devono essere espressi sulla qualunque indifferenza politica che caratterizza i dirigenti della DC locale e la base di cui sono espressione.

In apertura di seduta vi è stata una generica relazione del segretario prof. M. Montanari, il discorso del quale ha avuto un momento di vivacità soltanto quando ha toccato i problemi dell'Europa e della necessità di accettare la Gran Bretagna nel MEC. Il maestro Fanti (sinistra) ha ricordato la lunga lotta della sinistra DC per il centro-sinistra, inteso come linea programmatica ricca di contenuti rinnovatori della società. In questo senso, così come attuato, il centro-sinistra, sempre a parere del M.o Fanti, ha fallito gli obiettivi veri per cui era stato pensato e si è trasformato in formula stabilizzatrice della politica italiana, priva cioè di slancio vitale. Per ritrovare lo spirito originario è necessaria una diversa maggioranza all'interno della DC, che è appunto quanto sosteniamo anche noi socialisti. In politica estera, si deve riaffermare il valore della pace al quale va finalizzata la politica estera del Paese, prescindendo dalla ideologia dei blocchi. Fanti ha coraggiosamente condannato i bombardamenti americani sul Vietnam e ha sottolineato la necessità che l'Italia esprima chiaramente il proprio dissenso all'alleato. E' poi intervenuto il Dott. Poletti (destra scabiana) che non ha ritenuto di dovere chiarire a quale mozione aderiva (oh, potenza delle elezioni vicine!) ma ha preferito entrare in polemica con la sinistra. A proposito delle Regioni, ha dichiarato di essere stato contrario in un primo momento, poi di

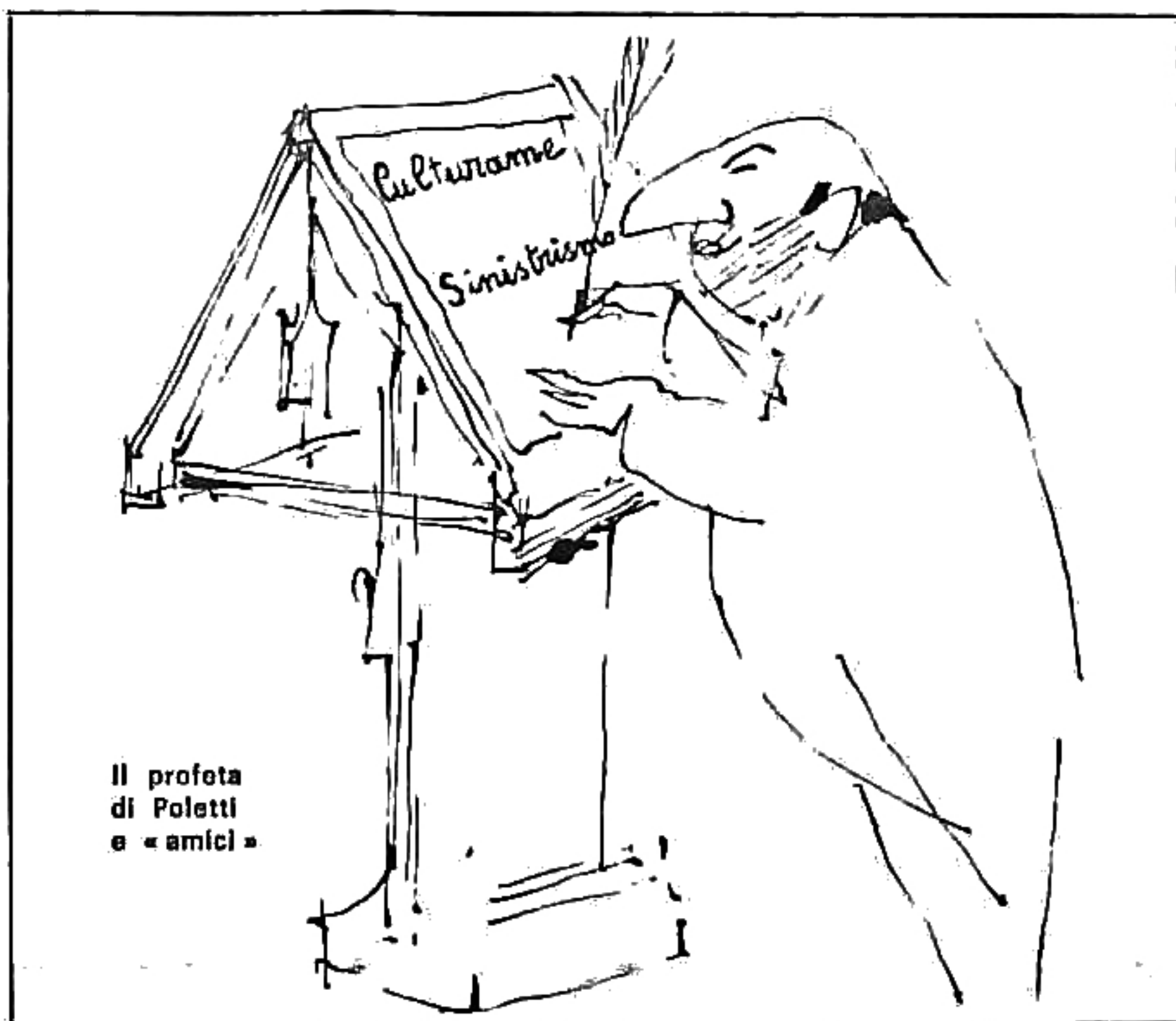
averle accettate; certo però, che se dovessero nascere su linee non completamente chiare, egli ritornerebbe su posizioni contrarie, ma se invece dovessero nascere nella chiarezza delle posizioni e dei compiti loro affidati, in questo ca-

letti, i tre quarti della sala, quasi tutti ospedalieri, hanno applaudito con calore. Si sono alzati, sono andati a votare con ordine e disciplina ed hanno abbandonato l'assemblea, dimostrando lo stato pietoso del dibattito interno nella DC e altre

zione palladiniana, teorizzazione del servilismo nei rapporti internazionali. Se il Patto Atlantico è strumento di libertà allora non è assolutamente decente che di esso facciano parte Grecia e Portogallo. In cui vigono regimi dittatoriali e liberticidi: l'Italia deve pertanto condizionare la sua permanenza nel Patto alla esclusione di questi Paesi. Irti ha poi notato il diverso modo di difendere la libertà seguito dagli Usa nel Vietnam e in Grecia, dove, stando ai precedenti vietnamiti, tutti si attendevano l'inizio dei bombardamenti su Atene. Ha preso quindi la parola il più destro fra i destri della D.C., ospedaliero naturalmente, sig. Borghi Gianfranco che ha proceduto a una lunga e noiosa lettura di brani giornalistici, di discorsi pontifici nonché di interventi di Johnson e di Piccoli, dedicandosi a strani tentativi di esegesi, che hanno puntualmente confermato l'ignoranza dell'oratore in questo genere di critica.

Dopo aver cercato di dimostrare che Johnson è un fedele esecutore della linea politica di Kennedy, il Borghi ha chiuso con una lunga citazione di Lenin e relativo conato glossatorio. Il professor Gentilini (sinistra) si è divertito a rilevare lo strano modo di procedere del Borghi nell'interpretazione dei testi e ha insistito nella netta differenza di sostanza tra la politica kennediana e quella di Johnson. Per questa ragione lo « staff » kennediano ha abbandonato l'attuale Presidente. Ha poi ringraziato il Borghi per la sua interpretazione di Lenin suscettibile di appianare la divergenza interpretativa dei sacri testi marxisti che oppongono oggi i cinesi ai sovietici.

A questo punto l'assemblea si è sciolta, si sono terminate le operazioni di voto, lo scrutinio delle quali ha rilevato la schiacciata maggioranza dei sostenitori del dottor Poletti. Che questa maggioranza oltre che numericamente abbia anche una sua consistenza e una sua coscienza ideologica e politica, saranno certo pochi ad ammetterlo.



so egli sarebbe un regionalista convinto. Peccato che non abbia precisato come le vogli queste Regioni: speriamo che parlando di « chiarezza » il dott. Poletti non pensi come paradigma agli ospedali imolesi. A proposito di politica estera, con molta ed astratta retorica, ha detto che non si deve parlare di revisione del Patto Atlantico.

Terminato l'intervento del dott. Po-

liti, i tre quarti della sala, quasi tutti

ospedalieri, hanno applaudito con calore. Si sono alzati, sono andati a votare con ordine e disciplina ed hanno abbandonato l'assemblea, dimostrando lo stato pietoso del dibattito interno nella DC e altre

Circoleremo così

Provvedimenti per la circolazione nel Centro Storico

L'accresciuto traffico ed il suo costante e rapido sviluppo ha posto alla Amministrazione Comunale un problema di indifferibile soluzione: la regolazione della circolazione entro l'antico nucleo dell'abitato.

A suo tempo venne costituita una apposita Commissione di studio la quale dopo una lunga serie di laboriose sedute con la collaborazione dell'Ufficio Tecnico comunale, ha suggerito un nuovo assetto dell'attuale caotico traffico nella zona delimitata dai viali Carducci - De Amicis - Zappi - Caterina Storza - ed Amendola.

Tale zona praticamente rappresenta il nucleo storico della città e risulta posta in posizione intermedia di vaste aree residenziali, industriali e scolastiche e perciò soggetta ad intenso e talvolta difficile traffico in determinate ore del giorno provocato dalla andata o ritorno (traffico pendolare) dai luoghi di lavoro, dai mercanti, dalle zone sportive ecc. Tale traffico si svolge preminentemente lungo il Viale A. Costa, le vie Appia, Mazzini, Viale Dante ed altre arterie minori, e naturalmente la via Emilia, congestionata,

specie nel periodo estivo, dal traffico di passaggio proveniente da Est e da Ovest oltre, naturalmente, da quello locale. Tale situazione, del resto comune a molte altre città, crea intralci alla circolazione, pericolo per gli utenti della strada e danno per i commercianti data la impossibilità di soste temporanee.

La predetta Commissione di studio ha quindi proposto i seguenti provvedimenti: Realizzazione di un sistema di sensi unici che impedisca l'attraversamento diretto del nucleo storico nelle direzioni Viale A. Costa - Viale Dante - Porta Bologna - Porta dei Servi mediante l'utilizzazione dei viali esterni che dovrebbero assolvere da collegamento delle aree esterne, di quelle residenziali e di quelle a carattere industriale.

Il sistema di sensi unici convoglierà solamente il traffico conseguente ai rapporti di percorso dalle aree residenziali a quelle industriali, commerciali, amministrative ecc.

Il sistema di sensi unici avrà un andamento tangenziale alle aree di parcheggio oggi reso difficilissimo nelle vie e

nelle piazze del centro cittadino.

In sostanza si è ritenuto di costituire un sistema rotatorio imperniato sulla via Emilia per la penetrazione da Est e da Ovest fino al centro; sulla via Appia e Mazzini per l'uscita da centro verso Sud e Nord con utilizzazione inoltre della Via Gavour per ulteriori uscite verso Bologna e verso Rimini.

L'anello esterno dei viali, sia per la velocità di marcia sia per i volumi di traffico cui saranno assoggettati godrà del diritto di precedenza, mentre agli incroci più importanti verranno installati semafori.

In relazione a tutto il nuovo sistema di percorrenze verranno poi adottate notevoli variazioni al percorso degli autobus del servizio di trasporto urbano.

L'importante e necessaria innovazione è stata discussa nella seduta del Consiglio Comunale dell'11 corr.

Dopo una relazione esplicativa del Sindaco il quale, tra l'altro, ha detto che saranno necessari incontri con associazioni ed utenti della strada, l'assessore Frascari ha riferito sugli aspetti essen-

ziali dell'importante provvedimento che l'Amministrazione si propone quanto prima di adottare al fine di assicurare una circolazione ordinata e sicura analoga a quanto effettuato in altre città, previo un periodo di sperimentazione che si prevede di circa un anno.

Nella discussione che è seguita sono emersi suggerimenti, pareri diversi.

Tutti gli interventi hanno comunque sottolineato la validità del provvedimento in progetto salvo le varianti che verranno suggerite ed accolte.

Alla discussione hanno partecipato i consiglieri Ing. Galanti, Dott. Alvisi, Geom. Padovani, Andalò, Balducci, Miceli, Bettini, Gamberini e, in chiusura, l'Assessore Frascari ed il Sindaco il quale ha precisato che il Consiglio deve esprimere, per ora, solo un parere di massima, salvo decisioni definitive dopo le necessarie consultazioni.

Il nuovo sistema di traffico apporterà, ha affermato il Sindaco, notevole benefici sociali ed economici alla città.

La discussione verrà proseguita in una ulteriore seduta.

Mobilificio PRIMAVERA

VASTO ASSORTIMENTO DI MOBILI DI TUTTI I TIPI

IMOLA

Via Provinciale Selice, 45/a
Telefono 26.338

rivenditore autorizzato dei materassi
PERMAFLEX

Precisazioni per "Sabato sera"

Storia, non storielle

Un nostro documentato rilievo sulla contraddizione nelle quali, a scopo propagandistico, cadono spesso e scientemente i dirigenti comunisti, ha provocato una alzata di scudi del corsivista e, a quanto pare, storico di «Sabato Sera» il quale è dato in escandescenza dimostrando, in materia, una eccessiva suscettibilità.

Si dice che la verità scotti ma in uomini che si appellano alla chiarezza, al dialogo democratico, alla analisi storica degli eventi ed alla indagine dei movimenti di essi, un rilievo basato su dati obiettivi non dovrebbe formare oggetto di una irata ritorsione ma di una serena valutazione e, caso mai, di una sincera... autocritica.

Lo scopo di certe nostre chiarificazioni non è meramente polemico e perciò non inutile e tende ad accertare se le parole, facili a correre, (verba volant) sono suffragate da fatti e ciò nell'interesse di chiunque voglia coscientemente rendersi conto se la scelta politica effettuata sia esatta o meno. Riteniamo perciò utile, quando se ne presenta l'occasione, compiere tale raffronto che spesso, purtroppo, presenta aspetti negativi per coloro che alle parole non fanno seguire i fatti oppure quando i fatti storicamente accertati vengono con le parole deformati oppure soggetti a facile e non casuale oblio.

Il corsivista di «Sabato Sera», che si richiama con toni di cattedratica sufficienza alla storia, si è guardato bene tanto di non replicare sulla questione ebraica sollevata imprudentemente dall'On. Patella alla TV e da noi ripresa polemicamente con citazioni dell'On. Terracini. Infatti come poteva essere smentito quest'ultimo?

Allora ci si è aggrappati alla contestazione della nostra accusa di espansionismo e politica di potenza di tipo imperialistico della Russia Sovietica, dimenticando il patto Hitler-Stalin dell'Agosto del 1939 per la spartizione della Polonia e di altri territori dell'Europa Orientale ed il vergognoso atteggiamento sovietico durante la rivolta di Varsavia dal 1° Agosto al 2° Ottobre 1944 che costituì un tragico esempio del processo di liquidazione del movimento di resistenza polacco contro i nazisti sotto la denominazione di «Unione Patrioti Polacchi».

E veniamo a Brest Litovsk. La pace firmata nel 1918 non venne imposta ma richiesta dalla Russia e le condizioni vennero concordate cosicché l'Estonia, la Lituania, la Lettonia, territori un tempo acquisiti dall'imperialismo zarista, riconquistarono, nel 1918, appunto con il trattato di Brest Litovsk, la loro indipendenza costituenti, per libera determinazione di quelle popolazioni, in repubbliche le quali poi persero nuovamente la loro indipendenza nel 1940, dopo venti anni, ed annesse forzatamente all'URSS come repubbliche federate.

Secondo gli accordi russo-tedeschi l'uso della forza e della violenza come preparazione alla penetrazione sovietica fu applicato nella forma più drastica con l'imposizione di trattati di mutua assistenza i quali davano diritto ai Russi di stabilire basi militari, aeree e navali nei territori in via di sovietizzazione. Il numero delle truppe sovietiche venne gradualmente aumentato mentre i partiti comunisti locali intensificavano la loro azione contro i regimi democratici ancora esistenti.

Nel Giugno del 1940 la Russia inviò un ultimatum e nuovi contingenti militari chiedendo che le repubbliche baltiche provvedessero al loro mantenimento. La pressione così si accrebbe ed in pochi

giorni vennero creati governi fantoccio comunisti, i parlamenti sciolti e indette elezioni di tipo sovietico cioè con una lista di candidati tutti comunisti mimetizzati sotto l'etichetta di «Unione del Popolo Lavoratore».

In nessuna delle nazioni soggettate vi è stata autodeterminazione, un procedimento caro ai comunisti quando non si tratta dei loro interessi espansionistici.

Prima della guerra nella Europa orientale esistevano dodici stati indipendenti: oggi ne sono tre e precisamente la Finlandia, la Grecia e la Jugoslavia. Gli altri sono sotto il dominio sovietico.

Le traversie della Grecia sono note e riteniamo inutile rievocare quelle tragiche vicende dell'immediato dopoguerra. La Finlandia, per salvare la propria indi-

pendenza ha dovuto combattere due guerre contro aggressioni sovietiche (dicembre 1939 - Marzo 1940 e Giugno 1941 - Settembre 1944) ed è stata costretta da un trattato di pace capestro, firmato a Parigi il 10 Febbraio 1947, a gravi rinunce territoriali a favore dell'URSS.

Facciamo grazia ai nostri contraddittori di «Sabato Sera» di maggiori precisazioni sulle conseguenze del famigerato patto Hitler-Stalin e sulla conseguente tragedia del popolo polacco, facciamo grazia ancora di descrivere gli avvenimenti cecoslovacchi del 1948 e di quelli di Budapest del 1956 perché il silenzio conservato su tali scottanti episodi conferma le nostre affermazioni e l'unanime giudizio di condanna del mondo civile.

Ego

Incompatibilità... e l'on. Lama

La stampa ha ampiamente diffuso il testo dell'accordo raggiunto, diverse settimane fa, a Forlì dalla CGIL, UIL e CISL circa le incompatibilità dei sindacalisti in ordine alle elezioni amministrative del 12 e 13 corrente mese. In base a tale accordo nessun dirigente sindacale si è presentato candidato e ha partecipato alla campagna e propaganda elettorale.

Il fatto è stato salutato con entusiasmo e speranza da tutti i lavoratori i quali hanno visto in esso un primo notevole passo verso l'autonomia e l'unità sindacale.

Grande e sfavorevole impressione ha destato pertanto, la notizia che l'on. Luciano Lama, segretario della CGIL, ha chiuso a Forlì la campagna elettorale per conto del PCI.

Non si professano principi di grande

momento per poi smantellarsi in extremis, nella speranza di una mancata di voti, facendo ripiombare il discorso unitario in bassissimo loco.

Da parte nostra lasciamo ai lavoratori il giudizio sulla gravissima scorrettezza dell'On. Lama e sullo strumentalismo del PCI.

Stalinismo giovanile

La Federazione giovanile comunista di Bologna ha adottato provvedimenti disciplinari a carico di alcuni iscritti, e chi è stato espulso, chi sospeso e chi è candidato ad una prossima espulsione.

I motivi, sostenitori di idee contrarie alla linea ufficiale del partito, si erano aggregati al gruppo dei dissidenti psitupini (gli stessi che quando lasciarono il PSI fecero andare in brodo di giuggiole l'Unità) diffondendo volentieri che sono un punto d'incontro dei malcontenti del PCI e del PSIUP.

I giovani comunisti che hanno ratificato quei provvedimenti evidentemente non sanno che un partito che si professa democratico, ha il dovere di garantire al proprio interno il diritto alla diversità di opinione. Esaltare le minoranze degli altri movimenti ed espellere o tartassare le proprie è una contraddizione talmente macroscopica di cui, alla lunga, dovranno pur accorgersi coloro che nelle contraddizioni guazzano da mane a sera.

Spagna e... URSS

La ripresa dei rapporti diplomatici tra Spagna e URSS, a scadenza relativamente breve, è considerata ormai probabile.

Negli ambienti meglio informati di Madrid è stato sottolineato, al riguardo, che la recente ripresa dei rapporti diplomatici tra la Spagna e la Romania è l'inizio di una politica di normalizzazione diplomatica non soltanto tra la Spagna e i Paesi dell'Europa orientale, ma anche con la stessa Unione Sovietica: è aggiunto che riconoscimento diplomatico non significa «riconoscimento politico».

Il giornale «Atriba» aggiunge che «... si tratta di formalizzare rapporti che, di fatto, già esistono».

E' noto infatti che l'Unione Sovietica ha ripetutamente tentato, senza successo sino ad ora, di addivenire ad uno scambio di ambasciatori con la Spagna, ma questa ha sempre insistito sulla restituzione di mezzo milione di dollari di oro spagnolo inviato in Russia ai tempi della guerra civile spagnola.

Nessun commento!

A proposito di una marcia della pace

Numerose sono le manifestazioni in Italia e nel mondo per la pace nel Vietnam, e ancora non si è spenta l'eco della grande marcia di imponenti masse giovanili americane di fronte al Pentagono.

In questi giorni è partita da Milano, diretta a Roma, una marcia per la pace promossa da alcune personalità sempre coerenti nella loro battaglia. Questa marcia poteva essere un'occasione per tentare il superamento delle attuali divergenze all'interno della sinistra: doveva essere il frutto di un comune ripensamento e non invece il frutto di un generico compromesso, che, per sua natura, presta il fianco a possibili e facili strumentalizzazioni.

Poteva essere ancora un appello alla coscienza pacifista del Paese lanciato da un gruppo di persone di elevata statura morale. Invece non è stata né l'una né l'altra cosa. Infatti, accanto a personalità come Danilo Dolci, nel comitato promotore, c'è un solo rappresentante dei partiti politici italiani, Achille Occhetto, che è appunto il responsabile nazionale della propaganda del PCI.

Per queste ragioni la Federazione Giovanile Socialista Italiana, come del resto la Gioventù socialista, non ha dato la propria adesione.

L'atteggiamento della nostra FGSJ, non significa, quindi, avere paura dell'unità, ma solo considerare questa unità come una comune maturazione e non una possibile occasione elettorale.

Il prezzo del boia

Lev Nikolaevic Smirnov è il giudice della Corte Suprema sovietica che ha condannato gli scrittori A. Sinyavski e Y. Daniel per «aver pubblicato all'estero racconti satirici antisovietici».

In occasione del 50° anniversario della Rivoluzione d'Ottobre gli è stato concesso l'Ordine di Lenin «per servizi resi al potenziamento della legalità e dell'ordine nel Paese»: al condannato è stata invece negata l'amnistia.

Quando verrà un Congresso del PCUS che il riabiliti come è successo alle vittime nello stalinismo?

Piano Gui: inadeguato

La posizione del C. U. S.

Dopo ben due anni e mezzo dalla sua pubblicazione e dopo circa un anno di dibattito in sede di commissione, l'ormai famoso piano Gui passerà proprio in questi giorni all'esame della Camera. Mai un disegno di legge aveva suscitato tante e così disparate critiche e opposizioni come questo; infatti il suo iter si è svolto in modo così lento e faticoso che nell'attuale stesura risulta largamente modificato, ma solo formalmente, e non trova ancora l'appoggio del mondo universitario o almeno della gran parte di esso.

Intanto va precisato che la 2314 si proponeva un semplice «riordinamento universitario», introducendo correzioni e modifiche ad una precedente e antiquata struttura formatasi in periodo fascista; di qui la forte opposizione di tutte le categorie universitarie più avanzate che volevano prefigurare una università completamente nuova, profondamente democratica e rispondente ad un paese industrializzato.

D'altra parte una radicale modifica dell'università presuppone una riforma della scuola media superiore che è stata trascurata dal movimento studentesco e che così, come proposta dall'on. Gui, è largamente insufficiente, in quanto, prospettando addirittura la istituzione di cinque tipi di liceo, insiste ancora sulla tradizionale e improduttiva gerarchia tra i tipi di scuola, aggravata dalla scarsa mobilità interna.

In questi anni le varie tendenze si sono venute scontrando, con la propensione da parte dei settori del movimento studentesco più responsabili di proporre una trasformazione del piano Gui per renderlo più rispondente ad una società bisognosa di nuovi uomini di cultura e di scienza.

In particolare l'azione dei socialisti a livello governativo ha teso a rendere il piano più vicino alle richieste del movimento universitario, trovando una forte opposizione nell'intera DC, che, oltre ad essere la portavoce dei gruppi privilegiati del mondo accademico, timorosi di vedere intaccati il loro potere, si è anche mostrata per certi aspetti più conservatrice dei settori dinamici del mondo imprenditoriale. Questa resistenza governativa (che il nostro partito e la FGSJ aveva ed ha il compito di denunciare con chiarezza) ha generato tra molti studenti una ostilità nei confronti della classe politica, alla quale viene contestata la capacità e il diritto di essere espressione delle esigenze e dei fermenti che maturano nella società civile: e ciò ha dato il via a opposizioni radicalizzanti nelle università contro i partiti e il mondo politico, che molte volte sono sfociati in episodi di vero e proprio qualunquismo di sinistra, come certe agitazioni del nostro ateneo nell'inverno scorso promosse da comunisti delle varie tendenze, gruppetti di radicali e cattolici dialoganti e che sembrano iniziare nuovamente con all'ordine del giorno il Vietnam (è il caso del recente dibattito alla facoltà di Lettere del nostro ateneo).

Ora comunque gli studenti del Centro universitario socialista, rompendo il qualunquismo degli oppositori a-tutti-i-costi e gli indugi e le incertezze di chi attende che il piano passi o decada con la fine della legislatura, hanno chiaramente affermato — in un documento pubblicato in questi giorni — di non poter approvare l'attuale stesura del ddl 2314, in quanto non accoglie le principali richieste del mondo universitario, precisando nei seguenti punti: 1) completa eli-

minazione dal testo degli Istituti aggregati, che rischiano di ridurre il diploma da esso rilasciato a titolo meramente professionale, separato da finalità scientifiche; 2) una politica di decentramento che favorisca la specializzazione delle diverse sedi universitarie; 3) istituzione obbligatoria del dipartimento non necessariamente legato al dottorato di ricerca; 4) più ampia autonomia didattica e organizzativa all'università, svincolata da controlli ministeriali e burocratici; 5) un effettivo autogoverno universitario, basato sulla democratizzazione o sulla piena rappresentanza di tutte le categorie a tutti i livelli dell'ateneo; 6) una più precisa definizione del pieno impiego dei docenti universitari che escluda quei pesanti criteri arbitrari presenti anche nella proposta regolamentazione dei doveri acca-

demic, rifiutando nel contempo la delega al governo in tale settore.

E su questi temi e per questi obiettivi il Centro universitario socialista chiede a «tutti gli studenti di impegnarsi a creare direttamente nelle facoltà e nelle università un movimento unitario che, non disperdendo i frutti e le esperienze di questi anni di lotte per la riforma» sappia aiutare in particolare il partito socialista, perché abbia il necessario peso e consenso del paese «per vincere — nel governo — le resistenze di tipo conservatrice che trovano comprensibili e compiacenti appoggi nella DC» e purtroppo negli stessi studenti cattolici che — per motivi elettoralistici — perdono un'occasione per dimostrare la genuinità del serio contributo dato alle lotte di questi anni.

Atomiche elettorali

Non si è unitari se non si è onesti

I comunisti sono inesauribili nelle loro trovate propagandistiche dimostrando una sorprendente versatilità per le invenzioni. Nel corso della infuocata campagna elettorale per il rinnovo del Consiglio Provinciale di Forlì, in mancanza di validi argomenti da contrapporre specialmente al Partito Socialista Unificato, hanno avuto la bella pensata di inventare, inizialmente, un declassamento dell'aeroporto civile di Miramare ad aeroporto militare destinato, a loro dire, ad ospitare basi atomiche con grave pregiudizio degli interessi turistici della zona.

A smentire tale panzana è intervenuto l'On. Tremelloni il quale, con un secco comunicato, ha precisato che per l'aeroporto riminese non era prevista alcuna limitazione o trasformazione, in senso militare ma un suo potenziamento turistico.

Precipitosa ritirata... atomica dei comunisti e loro alleati da Miramare e nuova offensiva... atomica, naturalmente, su Coriano piccolo comune del riminese ove sembra si stia installando un impianto sussidiario all'aeroporto di Rimini con una base contraccera per la sua difesa.

Riunione dei segretari di Sezione

Domenica 19 Novembre 1967 alle ore 9,30 presso la Sede del Partito - Viale Paolo Galeati n. 6 - sarà tenuta una riunione di tutti i Segretari delle Sezioni della zona Imolese.

Saranno discussi importanti problemi organizzativi, economici ed inerenti il nostro giornale «LA LOTTA».

Ogni Segretario è vivamente pregato di partecipare!

ABBONATEVI A "LA LOTTA",

«LA LOTTA», per assolvere ai compiti che si propone, ha bisogno della comprensione, dell'appoggio morale e, soprattutto, dell'aiuto tangibile dei compagni e dei cittadini.

Il nostro glorioso quindicinale trae i suoi limitati proventi dalle inserzioni pubblicitarie, dalla sottoscrizione e dagli abbonamenti. Le spese, al contrario, sono molto rilevanti.

Al cittadino e soprattutto al compagno rivolgiamo un caldo invito a sottoscrivere l'abbonamento: a coloro che, non ricevendo alla data odierna «LA LOTTA», vorranno abbonarsi per il 1968, «sarà spedito gratuitamente il giornale fino alla fine del 1967».

ABBONAMENTO 1967 L. 700 sostenitore » 3.000

ABBONAMENTO 1968 » 1.500 sostenitore » 5.000

Nel 75° anniversario della fondazione del Partito Socialista

GENOVA 1892

L'eclettismo di Andrea Costa

La federazione internazionale italiana entro ben presto in crisi (6) e si formarono i primi gruppi d'ispirazione marxista. A Costa, dopo il fallimento dei moti di Bologna e S. Lupo, i contatti coi socialisti francesi Guesde, Malon, Brousse, l'incontro con Anna Kuliscioff, maturò una certa evoluzione che lo portò vicino al gruppo della « Plebe » di Milano e del « Povero » di Palermo; evoluzione che ricorda un po' quella dei belgi E. Anseele e C. De Paeppe. Aveva intuito la possibilità del riformismo deprettiano, aveva capito che per abbattere lo stato era necessario penetrare nei suoi ingranaggi, si era accorto che per muovere le masse occorreva studiare e tenere conto delle loro condizioni economiche. Ecco il senso della lettera ai miei amici di Romagna del settembre 1879, in cui per altro sottolineava ancora l'inevitabilità della rivoluzione e sentiva il richiamo dei miti anarchici: il collettivismo, la federazione dei comuni autonomi (7). I vecchi compagni gli rimproverarono la fiducia nella stupidità delle masse, lo mettevano in guardia contro le illusioni dell'estensione del suffragio, contro le contaminazioni della lotta elettorale. Era impossibile — dicevano — che un uomo potesse rappresentare un altro senza ricevere istruzioni da lui, senza che avesse la possibilità di revocargli il mandato: il mestiere del deputato sarebbe stato quello di sostituire la sua volontà a quella di un altro uomo. Costa ribatteva, da parte sua, che il voto protestato, la candidatura protesta, se non altro, avevano un notevole valore psicologico e che il Parlamento poteva essere una tribuna incomparabile d'agitazione, di discussione, la sede più adatta per spingere avanti una certa legislazione sociale.

Se il suo pensiero conciliava diverse posizioni dottrinarie tra loro, il Partito socialista rivoluzionario di Romagna, che egli fondò nel 1880, e che, quattro anni dopo, si chiamò Partito Socialista Rivoluzionario Italiano, risultò un'unione rappresentativa di varie scuole politiche ed ideologiche, dai repubblicani collettivisti, ai socialisti, operaisti anarchici. Partito che aveva bisogno di esperti e tecnici, aperto ai mazziniani e radicali, col quali collaborava frequentemente, tanto che Malatesta lo definiva un'appendice del partito borghese. Un partito infine a cui si rivolgevano piccoli proprietari, mezzadri, artigiani, braccianti e quel poco di proletariato industriale, che ci poteva essere in Romagna.

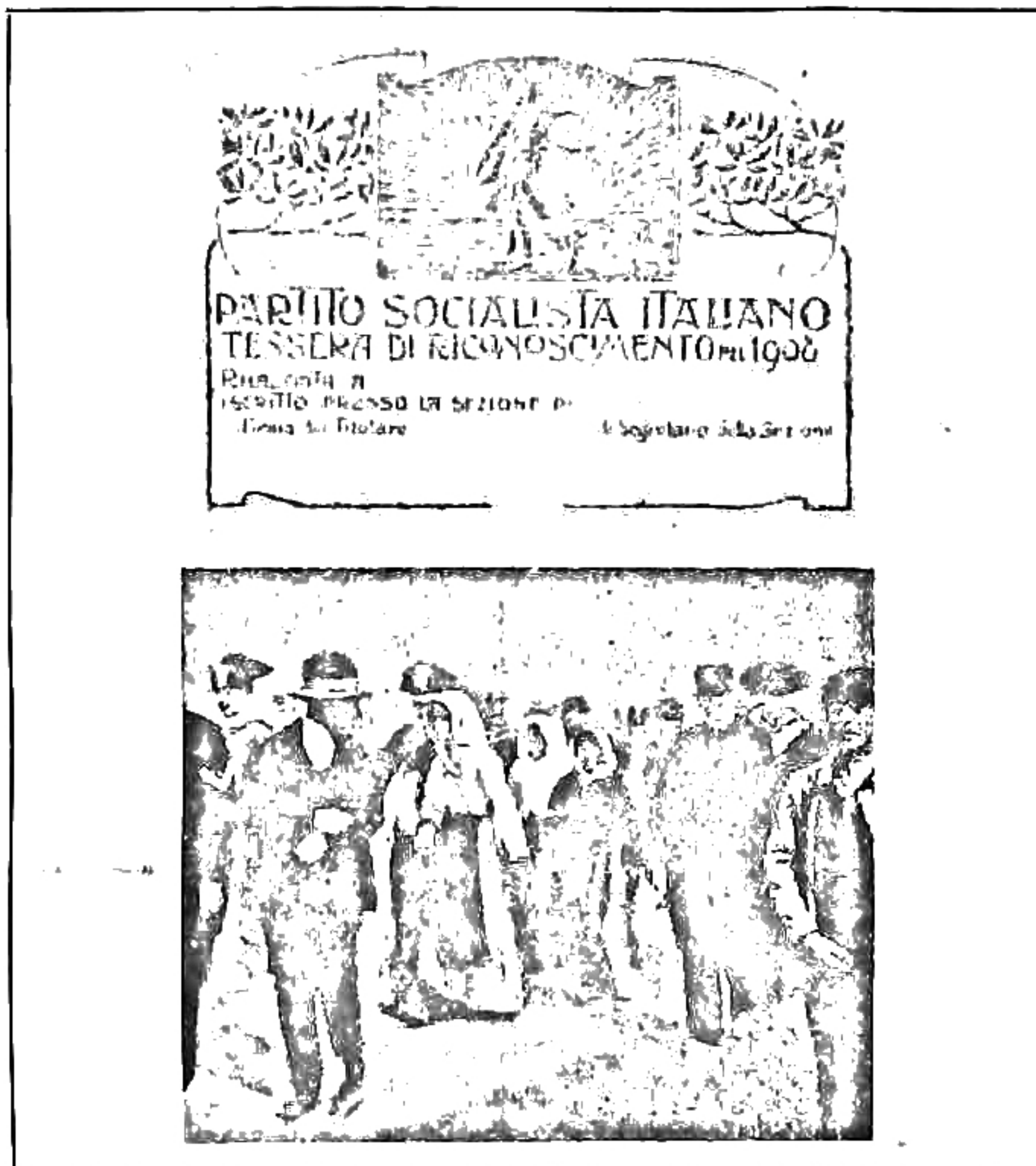
Qualcuno oggi accusa il Costa di non avere saputo organizzare un partito omogeneo dal punto di vista ideologico (8); altri sono troppo severi col suo eclettismo e la sua tattica elettorale (9). Tutti costoro non tengono evidentemente presente che in Europa imperava l'autoritarismo, che il riformismo della sinistra, in Italia, poteva essere pericoloso, che da 20 anni il movimento operaio accumulava insuccessi, che separarsi dagli anarchici, voleva dire farsi aggirare a sinistra. Infine dimenticano il possibilibismo ed il sentimentalismo dell'uomo. Costa sentiva profondamente la riunificazione di tutte le forze che si ispiravano in qualche modo al socialismo. Aveva disapprovato l'espulsione di Most ed Hasselmann dal partito socialdemocratico tedesco, aveva caldeggiato la fusione del congresso anarchico di Coira e marxista di Londra. Nel 1889, a Parigi, cercò di effettuare una mediazione tra marxisti e possibilisti, senza riuscirci. Era l'uomo dell'abbracciamento e non si smentì mai. Avrebbe voluto che il P.S.R. fosse il crogiuolo delle varie frazioni socialiste e per dieci anni nutrì questa segreta speranza, questo intento, che se non era poi tanto fatalistico e neanche golfo (10), certamente non era al passo con quanto stava avvenendo in Europa. Fu troppo figlio della sua terra, con la chiusura sì, ma anche gli slanci morali il suo osservatorio, il suo ambiente era ben diverso da quello di Filippo Turati.

Il Partito Operaio Italiano e la Lega Socialista

Nato a Milano, nel 1892, dall'apporto del gruppo di Bignami, dal Circolo operaio e da associazioni di mestiere, il P.O.I. ebbe un momento di splendore, poi decadde. Lo ricostituì la lega dei Figli del lavoro e, nell'85, allargò la sua base con gli aderenti alla Confederazione operaia lombarda. Partito composto esclusivamente da lavoratori manuali, era una specie di confederazione sindacale, che conduceva, mediante lo sciopero, una lotta accanita unicamente sul piano economico contro i capitalisti. Non

aderiva ad alcuna formazione politica, compresa quella socialista; non credeva che governi e parlamenti potessero votare leggi di carattere sociale nel vero interesse dei lavoratori. Di regola si asteneva dalle elezioni generali, ma quelle sezioni che vi partecipavano non potevano esprimere che candidature operaie. Forza quindi corporativa e come volevano gli anarchici antistatali, però non ammetteva palinogenesi di sorta. Nel Partito Operaio trovano rifugio gli anarchici intransigenti. I puri, gli individualisti, mentre gli anarco-comunisti si avvicinano al P.S.R.I. La figura principale è Costantino Lazzari che chiamava i borghesi socialisti, i socialisti del gilo di gesso. Per svariate ragioni agli operaisti non piaceva una fusione col partito di Costa e preferivano precisare le funzioni diverse dei due raggruppamenti: a loro l'organizzazione delle rivendicazioni eco-

lettuali e lavoratori del braccio lo affrontò, con energia, durante il congresso operaio nazionale del 1891, a Milano. Con l'aiuto di Lazzari e Croce pose la questione di un partito indipendente dei lavoratori, adottando la formula delle adesioni collettive e non individuali, che partecipasse alla vita politica con criteri di classe. Le opposizioni di destra (De Andreis, repubblicano) e di sinistra (Castelli operaista e Gori anarco-individualista) si collegarono per diverse ragioni contro il centro (14), ma alla fine Turati, facendo alcune concessioni in senso operaistico e libertario, riuscì a varare un primo abbozzo di partito, equidistante dal democraticismo e dall'anarco-corporativismo. Insediare una commissione per l'elaborazione di uno statuto e di un programma, deliberare la fondazione di un organo di stampa che sarà la Lotta di classe, i nodi poi sarebbero venuti al



nomiche, ai socialisti l'educazione ideologica e politica della massa. Lazzari e Dante chiedevano soltanto che lo stato lasciasse « la più assoluta libertà nei rapporti tra capitale e lavoro ». Costa invece lo considerava una « leva potente » per il rinnovamento della società (11). Il P.O.I. fu sciolto dal Depretis dopo le elezioni del 1896, ma in compenso cominciò a farsi strada la convinzione che la strategia socialista fosse la più opportuna.

Sorse allora, a Milano, con un accordo tra Turati e Lazzari la Lega Socialista, da cui gli anarchici furono esclusi. Era la unione in nome di operaio ed intellettuale d'avanguardia: il programma echeggiava quello di Gotha con una marcata distinzione tra movimento operaio e contadino; la funzione era chiaramente nazionale. Turati e la sua compagna Anna Kuliscioff interpretavano il marxismo non nel senso della « rivoluzione permanente » degli scritti quarantotteschi, ma nel senso del Capitale: l'Italia avrebbe dovuto passare attraverso l'industrializzazione, premessa per la successione del proletariato, il quale, nel frattempo, organizzato in partito politico ed in forti sindacati, si sarebbe limitato a strappare quella libertà e quei miglioramenti, necessari alla sua maturazione e diventare democraticamente classe dirigente. Socialismo scientifico e positivo senz'altro (12), ma non assolutamente meccanicistico come per l'austriaco Adler e tanti altri, con la conseguenza dell'inazione buddistica della classe operaia, mentre invece essa doveva manifestare la sua volontà e la sua tensione: con questo però si era lontano dall'approdare al superamento crociano o al volontarismo. Era, in pratica, una sintesi di struttura e coscienza, di realtà e volontà, cheché ne dica P. Spriano (13).

In un primo tempo Turati aveva fatto una distinzione, poco marxistica in verità, tra partito socialista e classe operaia, suscitando le critiche di Antonio Labriola; distinzione che nella realtà milanese politicamente si giustificava, quando il Consolato operaio subiva ancora l'influenza democratica e nella base operaia permaneva molta diffidenza verso la media e piccola borghesia. Comunque il problema della fusione tra intel-

lettuali e lavoratori del braccio lo affrontò, con energia, durante il congresso operaio nazionale del 1891, a Milano.

Luciano Forlani

(continua)

Note

- (6) G. Monacorda, Il Socialismo nella storia d'Italia. Laterza, Bari, 1966, pag. 131.
- (7) F. Catalano: Storia del partito politico italiano. ERI, Torino, 1965, pag. 104.
- (8) L. Basso, Andrea Costa. Belfagor, Fasc. 1, 1952, pag. 67.
- (9) E. Ragionieri, Socialdemocrazia tedesca e socialisti 1875-1895. Milano 1961, passim.
- (10) G. Monacorda: Il movimento operaio italiano attraverso i suoi congressi (1853-1892). Editori Riuniti, Roma, 1963, pagg. 245, 326.
- (11) F. Catalano, pag. 109. G. Monacorda: Il movimento operaio — pag. 242.
- (12) A. Schiavi: F. Turati attraverso le lettere dei corrispondenti (1880-1925). Laterza, Bari 1947, pag. 7. Per il pensiero di A. Labriola cfr. L. Dal Pane: Antonio Labriola Roma 1934, pag. 225.
- (13) A. Angiolini: Socialismo e socialisti in Italia. Editori Riuniti Roma 1966, pag. IV.
- (14) Ibidem, pag. 159 segg.

Alla Galleria Indipendenza espone Rezio Buscaroli

E' in corso presso la Galleria «Indipendenza» di Bologna una rassegna antologica del pittore imolese Rezio Buscaroli.

La mostra allinea il succo di cinquant'anni e passa di attività grafica, dalla quale si può desumere l'iter della ricerca intrapresa dal pittore sin da quando giovane universitario aderiva alle teorie futuriste, fino alle attuali esperienze neo-realistiche. Una pubblicazione illustrata dallo stesso artista, intitolata: «Disegno, pura immagine della forma», chiarisce quasi in una sorta di autobiografia, le ragioni dell'operare di Rezio Buscaroli.

Con questo scritto vergato con piglio polemico, l'artista imolese non nasconde la propria disistima nella critica formalistica e in un certo andamento contemporaneo che vede, appunto, trascurato il disegno, che è alla base dell'arte.

Dalla conferenza nazionale agraria del Partito

La nostra agricoltura deve rinnovarsi

Tra un biennio il Mercato Comune — se da un lato non cesserà i benefici del Feoga e dei dazi protettivi nei confronti dei paesi terzi — dall'altro lato avrà compiuto lo schema dei prezzi minimi, dei così detti prezzi « forchetta » dei prodotti, il che vuol dire giocare a carte scoperte. Saremo impreparati? Peggio per noi, ma ciò dovrebbe costituire un incentivo potente a guardare in faccia e a lavorare seriamente e con alacrità sul piano organizzativo. Sapranno le categorie agricole interessate trovare la giusta strada? Saprà lo Stato, mediante l'opera migliorata dei suoi Organi. Tecnici e senza demagogiche tutele inserirsi in questo preoccupante panorama? Sono interrogativi che è lecito formulare, anche se dominati da consapevoli dubbi, tuttavia attenuati da fondata fiducia nel futuro, in un futuro assai prossimo, urgente che — sul piano dei « costi » e della « commercializzazione » dei prodotti agricoli, non ammette deroghe.

Guardiamo, non soltanto con pessimismo al divario tra agricoltura e industria e convinciamoci che, sul piano della organizzazione, potremmo accorciare, se non neutralizzare le distanze.

Il panorama è vastissimo e investe una problematica altrettanto vasta e complessa, nonché sostanzialmente insolita al momento nella quale, come puntualizza l'On. Jacometti, trovano posto:

- le strutture fondiarie, nella visione poco chiara della « proprietà-impresa », per cui non si intravede ancora la scelta valida, secondo uno dei tre schemi seguenti: impresa capitalistica, impresa familiare, impresa cooperativa, né abbiamo idee chiare sulla possibilità di convivenza delle suddette forme;

- le dimensioni aziendali, nei diretti riflessi degli accorpamenti oppure delle frammentazioni fondiarie;

- le conversioni colturali, cui fa riscontro la generale perplessità delle imprese le quali — per citare un esempio che riguarda vaste plaghe della pianura padana, ripetono ancora i classici ordinamenti, ove il grano costituisce la prima produzione vendibile, mentre ignorano o trascurano la naturale, idonea vocazione fruttificola;

- la manodopera agricola e la meccanizzazione, dove la prima — specie quella qualificata — tende a ridursi numericamente e in seconda si inserisce caoticamente nelle aziende;

- le contabilità economiche, tutt'ora ignorate dalla stragrande maggioranza dei proprietari coltivatori diretti, per non dire di non poche imprese capitalistiche. Quanto precede riassume e giustifica in parte la tesi. Ardenti, particolarmente le sue fondate preoccupazioni.

Il panorama investe ovviamente il problema dei salari o, comunque, dei redditi di lavoro in agricoltura, di queste ricchezze sociali il cui miglioramento non risiede tanto negli aridi scatti periodici delle mercedi o nelle fittizie variazioni ai reparti dei prodotti nella mezzadria, spesso non produttivi per gli stessi coloni, quanto negli incrementi produttivi e dei redditi economici che, degli stessi salari, sono complemento e incentivazione.

Il credito in agricoltura

La Relazione del Prof. Finzi ha toccato un problema di attualità, se pure non bene articolato nelle soluzioni pratiche: « il credito nella duplice versione di agrario e fondiario. Senza entrare nel dettaglio, vediamo di riassumere la sostanza del contesto.

In Italia il credito per lo sviluppo dell'agricoltura rispecchia ancora gli schemi tradizionalistici, della « normale » operazione bancaria. La Banca, a differenza del credito industriale, è sempre stata indifferente alla funzione economica del credito agricolo, né tale posizione si è sostanzialmente modificata nella fase di

data recente degli interventi statali a favore delle proprietà e delle imprese.

Il problema, secondo le ammissioni esplicite e implicite del Relatore, può essere puntualizzato con un interrogativo:

Perché la Banca si è fatta anticipare sul piano delle iniziative statali? Non poteva essa promuovere, ancor prima che provvedesse lo Stato secondo schemi non costosi, mirati e articolati, nonché con il concorso diretto dello Stato stesso, il credito « economico » a favore dell'agricoltura?

Sì è sempre parlato del « costo del danaro ». Il danaro costa alla Banca, ma pensiamo che tale « costo » possa ridursi nella misura in cui si riesce a « produrre » di più in senso bancario, si riesce cioè ad aumentare il volume delle operazioni. Se così si fosse operato a favore della impresa agraria, gli stessi interventi statali sarebbero costati forse meno. Gli Istituti Finanziari hanno sempre tenuto in poco conto la « operazione agricola » (agraria o fondiaria) oppure, accettandola, l'hanno sempre configurata sul piano della operazione ordinaria, nella quale sono valide tre classiche condizioni: il tasso di interesse, la scadenza, la garanzia.

Ma le operazioni economiche in agricoltura hanno il loro luogo logico nella « economia » che, se esercitata razionalmente e in forma competitiva, tanti benefici potrebbe apportare alla Banca, qualora essa incoraggi il credito, al di fuori degli schemi classici, tradizionalistici. L'Istituto ha gli strumenti per promuovere indagini tecniche ed economiche sulle aziende mutuarie, ha gli strumenti per respingere le richieste che pervengono da imprese, fasulle, di nessun affidamento, ha gli strumenti per favorire le imprese serie, provvedute di saggezza, organizzate, se pure non in grado di fare fronte integralmente alle, ortodosse, pesanti garanzie cambiarie.

Lo stesso conto corrente agrario, con la uguaglianza del tasso, tanto nella fase di saldo passivo, quanto in quella di saldo attivo, fa parte degli strumenti bancari e costituirebbe ottimo incentivo alla « nascita » del correntista agricolo che — sotto l'aspetto illustrato — non è mai esistito.

La ricerca scientifica

Vorremmo, più che commentare, integrare con brevi cenni la Relazione del Prof. Arnaudi sulla ricerca scientifica, sulla sperimentazione, sull'insegnamento professionale in agricoltura, tanto più necessario, stante le crisi degli Istituti Sperimentali e della Scuola stessa. A proposito della quale non si vede come in Italia la istruzione professionale debba perseguire schemi di insegnamento teorici, pedanti, superati.

La non lontana Baviera, per citare una regione tipicamente agricola della Germania, insegna e gli organi responsabili dell'Istruzione dovrebbero imparare. Il giovane bavarese, terminato le sette classi della Scuola Primaria, viene assunto presso aziende agricole, nella qualità di operaio-tirocinante. Dopo due anni, nel corso dei quali il suo lavoro viene remunerato congruamente, si iscrive alla Scuola Agraria soltanto se l'Azienda gli rilascia l'attestato di idoneità. Il giovane studierà sui libri, farà ricerche di laboratorio, ecc., integrando sul piano teorico il proprio bagaglio di esperienze pratiche, acquisite nell'azienda. Il metodo è, colà, giudicato ottimo.

Da noi accade esattamente il contrario: al giovane si impone un voluminoso, estenuante complesso di cognizioni teoriche e scientifiche su una panoramica agricola, ignota allo studente, con il risultato urto di uno sforzo mnemonico estenuante e con i risultati finali che tutti conoscono.

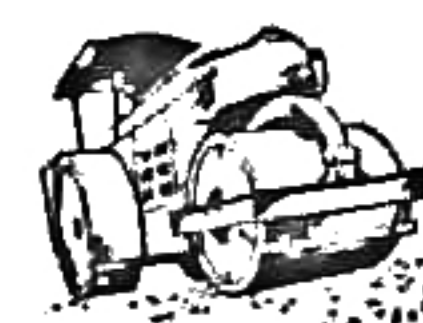
FINE

Spectator

C. O. B. A. I.

COOPERATIVA FRA OPERAI BRACCianti ED AFFINI

IMOLA - via Collegherie, 13 - tel. 23007



COSTRUZIONI E PAVIMENTAZIONI STRADALI
OPERE IDRAULICHE E DI BONIFICA
MOVIMENTI DI TERRA
IMPERMEABILIZZAZIONI

RIFORMA DELLE PENSIONI

1 Sindacati per un pronto provvedimento

Un grosso problema da portare avanti in fretta, con le dovute pressioni da parte dei lavoratori verso gli organi governativi, è quello della tanto promessa e altrettanto attesa riforma del pensionamento.

Tutti ricorderemo come di ciò si parla da anni e come da ogni parte se ne riconosca la necessità ormai indilazionabile, tanto che il Parlamento nel luglio del 1965 emanò la legge delega n. 903, che impegnava il governo entro due anni da quella data a provvedere in merito. Il problema, oltre ad essere importante, è anche di estrema urgenza, in quanto la legislatura sta per finire e se non si riesce ad imporre l'applicazione della legge 903 entro questi pochi mesi, vorrà dire che della riforma previdenziale e del pensionamento se ne parlerà solo nella prossima legislatura e quindi non prima di un paio di anni.

Di ciò è necessario che si rendano conto tutti i pensionati della Previdenza Sociale ed anche i lavoratori non pensionati, ma soprattutto è bene se ne rendano conto le organizzazioni sindacali che, pur rivendicando la riforma entro il prossimo dicembre, nulla fanno per far sentire la loro pressione, sui lavoratori e pensionati.

Per quanto concerne la CGIL, essi ha in atto un vasto piano di attività nella zona Imolese, per sensibilizzare tutti i lavoratori e tutti i cittadini, attraverso una serie di riunioni e assemblee pubbliche da farsi nei comuni e nelle frazioni della zona Imolese.

Le assemblee generali dei lavoratori e pensionati saranno convocate nei comuni, nelle frazioni con il calendario che segue:

- S. Prospero - giovedì 16 ore 20 nella sala della Casa del Popolo;
- Ponticelli - giovedì 16 ore 20 nella sala della Casa del Popolo;
- Sesto Imolese - venerdì 17 ore 20 nella sala della Casa del Popolo;
- Osteriola - venerdì 17 ore 20 nella sala della Casa del Popolo;
- Spazzale Sass. - venerdì 17 ore 20 nella sala della Casa del Popolo;
- Borgo Tossignano - domenica 19 ore 10 nella sala della Casa del Popolo;
- Pontanelice - domenica 19 ore 10 nella sala della Casa del Popolo;
- Castel del Rio - domenica 19 ore 15 nella sala della Cooperativa;
- Bubano - martedì 21 ore 20;
- Mordano - martedì 21 ore 20;

Sasso Marconi - martedì 21 ore 20;
Dozza I. - mercoledì 22 ore 20;
Toscanello - mercoledì 22 ore 20.

Non è escluso che tutta questa attività trovi il suo epilogo in un'altra grossa manifestazione pubblica analoga a quella fatta dalla CGIL prima delle ferie che riuscì a portare in Piazza Matteotti, dopo una sfilata per le vie di Imola, alcune migliaia di lavoratori e pensionati. E' auspicabile che anche le altre organizzazioni sindacali trovino un momento unitario per far sentire agli organi governativi tutto il peso che la situazione richiede.

E' da segnalare a questo proposito un importante progetto di riforma del pen-

sionamento, preparato dalla CGIL, che prevede una revisione di tutti i sistemi attualmente in atto, con un fondo unico ed una loro più equa distribuzione.

Segnaliamo che qualche iniziativa unitaria si sta promuovendo anche ad Imola: siamo in grado di comunicare che la mattina di domenica 26 c.m. alle ore 10, in un teatro cittadino, sarà svolta una conferenza pubblica attorno al problema del pensionamento, organizzata dalle Organizzazioni Camerale della UIL e della Camera del Lavoro di Imola, nella quale parleranno i segretari provinciali Gabusi per la UIL e Cocchi per la CGIL.

Tutti i cittadini sono invitati a partecipare.

MERZAGORA: fine di un equivoco

Tempo fa, nel corso di una certomonia all'EUR in cui si confermarono le insegne ai cavalieri del lavoro, il Senatore a vita Merzagora si fece portavoce del diffuso disagio della classe dirigente, e in particolare di quella economica ed imprenditoriale dalla quale egli trae le sue origini, e pronunciò dure espressioni contro i politici e la pubblica amministrazione. Il Sen. Merzagora non è nuovo ad uscite del genere in altre occasioni egli aveva parlato contro il potere dei partiti, contro la debolezza dello Stato.

Ancora una volta ha voluto quindi manifestare la sua sfiducia, il suo radicato scetticismo nei confronti di tutta la classe politica, che avrà sì i suoi difetti, ma alla quale anch'egli appartiene, come chiunque altro. e

con un dissenso maggiore, la pretesa cioè di porsi al di sopra del bene e del male, inestinguibile del diritto di giudicare e di condannare — che non poteva non essergli energicamente contestato — e di una funzione che voleva essere al tempo stesso di critico e di protettore di una dirigenza politica (quella rappresentata dai cavalieri del lavoro) che avrebbe bisogno, ogni tanto, di buoni scossoni per essere raddrizzata dal suo storto cammino.

Ma il Sen. Merzagora non ha sbagliato solo per quanto ha detto: un presidente del Senato, la seconda autorità della Repubblica, non si può rivolgere ai cavalieri del lavoro per mettere sotto accusa l'intero sistema di cui, come si è detto, egli è un autorevole rappresentante, ma manifesta ben più dignitosamente ed efficacemente il proprio dissenso nell'esercizio della sua alta funzione, vale a dire nel fissare il calendario delle leggi in discussione, nello stabilire la priorità di certi problemi rispetto ad altri, ecc.

Come ha detto il Compagno Zanier nel motivare l'astensione socialista sulle dimissioni del Presidente del Senato, qualora il Sen. Merzagora avesse voluto esprimere, come del resto aveva fatto in precedenti occasioni, il proprio rammarico e preoccupazione per il logoramento del potere dello Stato, avrebbe dovuto farlo in Assemblea a tempo opportuno. In quella sede il suo dissenso è produttivo e corregge il sistema; fuori di quella sede è una stonatura, è uno sbaglio.

Per questi errori il Sen. Merzagora, come era giusto ed inevitabile, è stato criticato. Egli, sentendo su di sé e sulla carica che ricopriva il peso delle critiche, ha tratto la decisione di dimettersi.

Questa la logica conclusione della vicenda.

AL CONVEGNO DI MONTECATINI

La UIL sollecita la riforma psichiatrica

Organizzato dall'UIL-Ospedalieri ha avuto luogo in Montecatini il 28-29 Ottobre un Convegno Nazionale sulla Riforma Psichiatrica. A detto convegno ha partecipato il Ministro della Sanità compagno Mariotti ed il Prof. M. Marletta, Direttore di Divisione Psichiatrica del Ministero della Sanità.

Quest'ultimo ha spiegato dettagliatamente gli aspetti sanitari fondamentali della proposta di legge del Ministro della Sanità sulla Riforma dell'assistenza psichiatrica. I Sindacati dovranno poi contribuire con tutti i mezzi a loro disposizione, affinché la tanto attesa riforma riesca a superare rapidamente gli ostacoli frapposti fin dal suo nascere, e perché al più presto divenga una realtà concreta facendo sì che dal nostro ordinamento sociale ed assistenziale vengano eliminate le gravi deficienze che oggi si riscontrano ancora.

Il Segretario Nazionale dell'UIL-Ospedalieri, Geom. V. Pegazzano, ha spiegato inizialmente le ragioni per le quali si è promosso il Convegno, evidenziando poi che i Sindacati attualmente non hanno più quella carica protestataria che li caratter-

izzò nel passato, ma bensì sanno inserirsi costruttivamente, con la responsabilità che loro compete, in tutto ciò che interessa il mondo del lavoro. Dopo le relazioni ufficiali, la prima riguardante la Riforma dell'assistenza nel quadro dell'attuazione programmata di un sistema di sicurezza sociale tenuta dal Dott. Franchi, la seconda inerente alla qualificazione e l'aggiornamento del personale di assistenza premessa inderogabile di un'efficace riforma, tenuta dal Sig. Danesi, seguivano gli interventi di molti partecipanti, fra i quali Amministratori e Presidenti di Amministrazioni Ospedaliere, medici, economisti, assistenti sociali, e numerosi infermieri. Tutti mettevano in risalto l'anacronistica attuale situazione in cui si trova la quasi totalità degli ospedali psichiatrici, invocando che al più presto, fine della legislatura a parte, si attui qualcosa al fine di trasformare e migliorare tutto ciò che riguarda l'assistenza psichiatrica, e che al ricoverati all'interno degli istituti siano concesse quelle condizioni di vita umana che la società civile ha l'obbligo preminente di dare, in modo che i ricoverati degli ospedali psichiatrici non siano

più considerati assistiti di seconda categoria.

Il Ministro della Sanità Sen. Mariotti nel prendere successivamente la parola asseriva che egli si è preso l'impegno di fronte al paese, unitamente ai suoi colleghi di Governo, di raggiungere tutti gli obiettivi che si è proposto, ed ha rilevato che la Riforma ospedaliera tutt'ora in attesa di essere discussa in Senato, e che ha già superato l'esame dell'apposita commissione, è oggetto da parte di certi gruppi di grosse resistenze tanto che si sono dovuti accantonare 3 articoli che, vedi caso, riguardano i lavoratori.

Il Ministro della Sanità ancora una volta ha tenuto a ribadire che a proposito di ciò si batterà affinché la categoria degli ospedalieri, tramite i sindacati, preservi quella autonomia di contrattazione sugli aspetti economici e normativi con la controparte, anziché cercare di escluderli. Riguardo la Riforma dell'assistenza psichiatrica, asseriva che le malattie mentali unitamente ai tumori ed alle malattie del cuore sono le malattie del secolo, e che riguardo alle prime bisogna creare gli strumenti adatti corrispondenti ai nuovi sistemi di cura.

L'ordinamento psichiatrico nel nostro Paese, regolato da una legge che risale al 1904, consente allo stato attuale, di distruggere un uomo con la sola affermazione che è stato ricoverato dieci giorni in manicomio. Non è permesso ha detto il Sen. Mariotti, in una società civile, che un malato di mente venga escluso da essa. Ringraziando i dirigenti sindacali dell'UIL ospedalieri per l'invito fattogli, concludeva riconoscendo il merito di tutte le organizzazioni sindacali che, col loro appoggio e sostegno, hanno contribuito efficacemente alle realizzazioni in corso, affermando che egli non disarmerà di fronte alle attuali resistenze, e che darà tutto l'impegno necessario perché la legge sulla Riforma ospedaliera passi al Senato, così come è attualmente.

Qualora ciò non fosse possibile, il Ministro Mariotti si è augurato che, unitamente ad esso, i partiti, i Sindacati tutti, abbandonino coloro che ostacolano l'importante riforma.

L'argomento è di estrema importanza e sarebbe opportuno che in materia intervenissero col loro giudizio e i loro suggerimenti i dirigenti e i sanitari delle nostre istituzioni psichiatriche locali.

Riccardo Galanti

Dio li fa e li accompagna

Anche al Senato la «piccola destra coalizzata» riprenderà l'ostruzionismo contro la legge per l'istituzione delle Regioni.

Recisa affermazione in proposito l'ha fatta l'on. Malagodi anche a nome dei fascisti e dei monarchici. L'azione ritardatrice dell'on. Malagodi e dei suoi compagni di viaggio vorrebbe porre in difficoltà il Parlamento ed ostacolare l'attuazione di quelle riforme che urgono in questo scorcio di legislatura. Il ricorso all'ostruzionismo venne esercitato in passato in difesa delle libertà costituzionali violata dai governi reazionari, oggi invece avviene l'opposto.

Nessuna meraviglia che in questa impresa assurda abbiano un ruolo preminente i fascisti, contro i quali venne imposta l'attuale Costituzione.

Noi che abbiamo vissuto nel clima della «sbornia fascista» vogliamo ricordare agli immemori che il fascismo voleva trasformare il Parlamento italiano in un «baccano di manipoli», e ci riuscì. Varrebbe anche la pena di ricordare che il «magulomane rigliac» oltre a tradire il Partito Socialista che lo trasse dall'anonimato, tradì suo padre lavoratore socialista autentico, tradì la sua famiglia con la sua vita di libertinaggio, tradì lo stesso partito fascista, ma soprattutto l'Italia, quando, mentre dichiarava «se avanzo seguitemi, se indietreggio uccidetemi», visitato a mal partito, non ebbe il coraggio di suicidarsi, ma fuggì come un ladro di polli, travestito da soldato tedesco, con l'amante e con i denari della Banca d'Italia.

I fascisti, fedelissimi al culto della «violenza chirurgica», vorrebbero distruggere lo Stato democratico italiano.

Analoga posizione è quella del gruppo dei monarchici, fedeli a quella Casa che, dopo aver stracciato lo Statuto Albertino, portò l'Italia alla catastrofe; autorizzò il famigerato Tribunale speciale ad arrestare e condannare; cedette supinamente al «Gran Consiglio» le prerogative regie contemplate dallo Statuto (persino nella successione al trono) per l'ambizione di corone imperiali fasulle; quella Casa Savoia che in questi giorni ha sollevato uno scandalo contro i legami sentimentali di una figlia del sign. Umberto di Savoia.

Il terzo alfiere dell'ostruzionismo è il Partito Liberale. L'abbandonamento di questo Partito con i detriti di un passato di violenze e di soprusi, è l'aspetto meno comprensibile dell'attuale posizione del PLI. L'ostinata inutile giostra di parole non accenna a placarsi anche se la partita è perduta in partenza e se nel ridicolo non cadrà il Parlamento ma l'on. Malagodi insieme ai suoi alleati.

ATTIVITÀ DEL CIRCOLO DELLA MUSICA

Troppo l'antico, poco il moderno

Nel mese di novembre il Circolo della Musica riprende la sua attività, dando vita a quelle che potrei definire la stagione musicale imolese ed intendo ovviamente riferirmi con questa espressione alla musica sinfonica o classica, come fu chiamata nel secolo scorso dalla scuola napoletana. I concerti saranno eseguiti nell'auditorium della Cassa di Risparmio e offriranno nei limiti del possibile un quadro abbastanza esauriente delle varie forme strumentali: tra l'altro potremo ascoltare il quintetto Boccherini che è uno dei più famosi complessi italiani di musica da camera, l'orchestra di Monaco che torna in Imola per la seconda volta: nel 1961 suscitò vasti consensi ed è certamente viva nel ricordo degli appassionati che partecipano a questo genere di manifestazioni; e infine il violinista Uto Ughi che non dovrebbe costituire una novità per coloro che seguono i programmi radiofonici. La rassegna concertistica si concluderà in primavera con l'esecuzione del violoncellista Perényi che viene indicato come un ottimo interprete.

Un calendario dunque ricco di promesse che dovrebbe farci trascorrere in modo piacevole qualche grigia serata del freddo inverno, ma che dovrà anche, per così dire, far dimenticare il ciclo di concerti invero poco felici dell'anno scorso. Ad eccezione infatti del quartetto Perényi che si esibì con gusto moderno e un tantino spregiudicato, o del Trio di Vienna che colorì la sua interpretazione con una venatura di piacevole freschezza, tutte le buone intenzioni naufragarono poi, nell'esibizionismo di una Zadra o nella banalità un po' goffa di Valentin Georgiou.

E' così giunto il momento di spendere una parola a proposito del Circolo della Musica che è, si badi bene, pur sempre un'istituzione culturale imolese indiscussa e meritoria sotto molti aspetti e basti per tutti ricordare che da ol-

tra un decennio mantiene vivo nella nostra città l'interesse per la buona musica; esso tuttavia, a mio sommo avviso, presenta nella sua continuità a tradizione luci ed ombre. Tra queste ultime fa spicco in primo luogo la pressoché assoluta mancanza di fantasia nella scelta delle composizioni che vengono di volta in volta eseguite. Il complesso cameristico infatti o il singolo artista di mag-

hussy, Bartok, Prokofiev, per quanto concerne i musicisti contemporanei. Certo mi si potrà obiettare che in questa fugace rassegna ho dimenticato qualche autore: Mahler, Berg, ad esempio, che limitatamente fanno capolino in qualche concerto. In particolare il Circolo della Musica ha spesso trascurato il mondo musicale italiano, in specie i compositori del nostro tempo: da Casella a Pizzetti, a Petrassi, per non parlare del più giovani quali, Maderna, Luigi Nono, Berio. Non desidero fare della polemica spicciola, al contrario mi preme sottolineare queste lacune con la speranza che verranno colmate in futuro. Né vorrei d'altra parte che si cadesse nell'eccesso opposto, di consacrare cioè un'intera serata a musiche contemporanee: ciò significherebbe mettere a dura prova la sensibilità e la cortese attenzione del pubblico presente in sala. Più semplicemente si tratta di inserire di tanto in tanto qualche brano moderno accanto ad una composizione classica, contemplando le opposte esigenze di varietà e di validità tecnica ed artistica.

Un'ultima nota di rammarico vorrei esprimerla nei confronti del pubblico, il quale quasi sempre al termine delle esecuzioni si limita a richiedere un solo bis, dimostrando in tal modo di apprezzare in egual misura tanto l'ottima interpretazione, quanto quella che lascia molto a desiderare: ma così facendo esso pone su di un medesimo piano tutti i concertisti come se non ci fossero mai vincitori e vinti.

Mi auguro perciò che l'imminente inizio delle manifestazioni promosse dal Circolo della Musica possa fugare da me ogni ingiustificato pessimismo e sarà ben lieto di essere smentito. Di questa benemerita associazione musicale imolese ho rilevato sovente i pregi in passato e non mancherò di farlo per l'avvenire all'occorrenza, nei limiti delle mie modeste possibilità.

Giorgio Castellani

Programma 1967-68

- 28 Novembre 1967: Oliver soprano
Biondi pianista
- 12 Dicembre 1967: Quintetto Boccherini
- 18 Dicembre 1967: Gardi - pianista
- 15 Gennaio 1967: Trio Orpheus
- 26 Gennaio 1968: Orchestra da camera di Monaco
- 15 Febbraio 1968: Quartetto Martino (con pianoforte)
- 8 Marzo 1968: Ughi - violinista
- 18 Marzo 1968: Perényi - violoncellista

gior o minor grido interpretano con metodica ripetizione all'incirca le stesse opere: di Bach, Mozart, Haydn e Beethoven, fino al romanticismo più appariscente e quindi di sicuro successo di Chopin, Schumann, Liszt, tanto per citare alcuni autori. All'ascolto dell'assiduo frequentatore dei concerti organizzati da questa associazione culturale imolese è stato proposto infinite volte «Carnaval» di Schumann o «Quadri di un'esposizione» di Mussorgski-Ravel. Notevoli poi le limitazioni di ordine storico: al massimo sui programmi appaiono i nomi di De-

Gli amici de «La Lotta»

Riparto precedente L. 281.350

A mezzo Loreti	» 1.000
Zanelli Orlando nel rinnovare l'abbonamento	» 300
C.P. a mezzo Ramenghi	» 1.650
Cenni Bianca in memoria di Desolina Pulga	» 1.000
Sangiorgi Francesco in memoria del compagno Conti Nido	» 1.000
Costa Arnaldo in memoria della sorella Dina e Guido	» 500
Rangoni Dott. Romano nel rinnovare l'abbonamento	» 4.300
Silvestrini Giuseppe nel rinnovare l'abbonamento 1968	» 500
C.P. La protesta socialista è una protesta democratica, antitidemagogica	» 1.000
S.C. Alia battaglia Lotta	» 500

Totale L. 293.100

CRONACA IMOLESE

8 miliardi per il Bacino della Moscheta

Promossa dal Comitato di Coordinamento del Comprensorio Imolese si è svolto sabato 11 novembre scorso, nella Sala del Consiglio comunale di Imola, una conferenza sul tema: «Il piano Regolatore degli acquedotti e il Bacino della Moscheta».

Era presente un pubblico qualificato di amministratori e tecnici.

Relatore il Prof. Ing. Giulio Supino, Presidente della Facoltà d'Ingegneria dell'Università di Bologna che è stato uno dei progettisti del Piano nazionale degli acquedotti.

Si ritorna a parlare dunque del bacino della Moscheta, ma questa volta, non a fini di utilizzazione irrigua per motivi agricoli, ma come fonte di alimentazione di un acquedotto per il rifornimento idrico di 20 Comuni della nostra zona fra i quali sono compresi Imola e

Faenza.

Sono ormai note a tutti le gravi difficoltà che si prospettano nel futuro nel campo dell'approvvigionamento idrico; difficoltà dovute all'enorme aumento dei consumi conseguenti all'espandersi della città e all'evolgersi di più civili condizioni di vita.

Da ciò è nata l'esigenza di un Piano nazionale degli acquedotti, in cui si inquadra appunto il progetto dell'Acquedotto della Moscheta, opera imponente che comporterà una spesa di otto miliardi di lire e potrà assicurare il rifornimento idrico a tutta la nostra zona fino al 2015 ed oltre.

Il problema, che è stato brillantemente illustrato dall'oratore, è quindi della massima importanza e ci ripromettiamo di parlarne più diffusamente nei prossimi numeri.

4 Novembre: i mutilati protestano

La fine della prima guerra mondiale (4 Novembre 1918) è stata celebrata Sabato 4 Novembre con la consueta cerimonia organizzata dal Comitato Permanente per le manifestazioni Patriottiche, ai quali fanno parte i rappresentanti di tutti i Partiti.

Davanti ad una piazza affollata di cittadini e di rappresentanze con bandiere, ha pronunciato parole di circostanza il Sindaco M. Ruggi seguito dall'oratore ufficiale Prof. Giorgio Bonfiglioli, direttore dell'Istituto Storico della Resistenza dell'Università di Bologna. Con elevato eloquio il Prof. Bonfiglioli ha espresso l'auspicio perché la tragedia della guerra con tutte le sue tristi conseguenze non abbia più a ripetersi e che vengano da parte del Governo, dai partiti e da tutti i

cittadini, perseguiti gli obiettivi di pace che si caratterizzano nel rispetto dei valori democratici e nella applicazione dei diritti delle genti.

Nel corso della manifestazione è apparsa sulla piazza una folta colonna di mutilati ed invalidi di guerra la quale, dopo la deposizione di una corona al monumento ai caduti, si è allontanata in segno di protesta per il mancato accoglimento da parte del Governo, di talune rivendicazioni.

In un manifestino largamente diffuso i mutilati hanno esposto alcuni esempi dell'attuale insufficiente trattamento pensionistico. Ad esempio: L. 27.600 mensili per la perdita di un braccio o di una gamba; L. 22.130 per l'amputazione del piede; L. 18.600 per la perdita di un occhio ecc.

I mutilati chiedono che «per la dignità della Patria per la cui difesa hanno sacrificato la loro integrità fisica» sia ad essi resa giustizia.

Ci associamo a tale invocazione esprimendo ai mutilati tutti la nostra fattiva solidarietà.

STATO CIVILE

Settimana dal 31-10 al 6-11-1967

NATI

Pattaro Loredana, Marocchi Massimo, Gualsi Cinzia, Seragnoli Peter, Gaudenzi Roberta, Carli Cristina, Masti Ettore, Montanari Manuela, Forte Fabio, Galliani Paolo, Vissari Laura, Ferri Elena, Vannini Stefano, Veronesi Mauro, Suzzi Claudia, Mantellini Gabriele, Mingotti Marisa, Negrini Paolo.

SI SPOSERANNO

Anderlini Celso a. 36 impiegato con Remondini Silvana a. 34 impiegata; Sbaraglia Giancarlo a. 25 fornaciaio con Gentilini Paola a. 16 casalinga; Bedeschi Giacomo a. 28 insegnante con Martelli Miriana a. 23 impiegata; Gardi Dino a. 27 infermiere con Bassi Virginia a. 24 casalinga; Belloni Romano a. 28 meccanico con Cesaretti Nella a. 27 operaia.

SPOSI

Marchesi Gianpaolo a. 27 idraulico con Poggi Bianca a. 31 casalinga; Bianconcini Pietro a. 26 agricoltore con Bambi Mariacandida a. 18 casalinga; Sella Francesco a. 36 colono con Morsiani Ida a. 38 operaia; Andalò Antonio a. 23 ceramista con Gramantieri Maria a. 19 casalinga; Marocchi Ivo a. 43 impiegato con Martignani Dolores a. 41 insegnante; Bedeschi Luigi a. 27 impiegato con Conti Gian Carlo a. 25 impiegata; Bassi Romano a. 28 bracciante con Poletti Anna Maria a. 24 bracciante; Manara Donato a. 39 magazziniere con Marino Vincenza a. 24 casalinga.

DECEDUTI

Peppi Rosa a. 85, Bandini Maria a. 91, Ronchi Lucia a. 76, Benati Matilde a. 87, Galeati Ida a. 73, Cortecchia Davide 9 giorni, Righini Aldesira a. 75, Pratiella Adamo a. 81, Bonfiglioli Mario a. 65, Castagnara Adelaide a. 83, Masti Domenica a. 74, Pulga Desolina a. 71, Drel Virginia a. 72, Quercia Marcellina a. 64, Ricci Petroni Augusto a. 60, Castellari Valentino a. 73, Mongardi Guglielmo a. 65, Minoccheri Giovanna a. 84, Farnetti Luigia a. 74, Sedani Prisca a. 86.

Dott. LUIGI LINCEI

Centro Sanatoriale Montecatone
Specialista in fisiologia - Medicina legale
Medicina dello Sport

MEDICINA GENERALE
MALATTIE DEI POLMONI
RAGGI X

Ambulatorio:
Via Cavour 63 (Palazzo Gimnasti)

ORARIO

Martedì, Giovedì, Sabato dalle ore 16 alle ore 20
Visite per appuntamento

Inaugurato l'Ospedale Civile di Castel San Pietro Terme

Elevato discorso di Armaroli

Castel S. Pietro, 13 novembre

Con l'intervento dell'on. Armaroli in rappresentanza del ministro Mariotti, e dell'on. Salizzoni, è stato inaugurato oggi, alla presenza di numerose autorità civili ed ecclesiastiche e di un folto pubblico di concittadini, l'Ospedale Civile di Castel S. Pietro. Ha aperto la cerimonia il Presidente dell'Amministrazione, Maestro Spazzi, il quale ha ricordato le tappe del completo rinnovamento ed ampliamento dell'Ospedale realizzato con spese mantenute in limiti relativamente modesti. L'oratore ha anche sottolineato come si sia passati in 9 anni da una presenza media giornaliera di 22 ammalati a 221.

Successivamente il Sindaco ha portato il saluto della Civica Amministrazione ed ha espresso il suo compiacimento per l'opera compiuta.

Ha poi preso la parola l'on. Armaroli, il quale ha tra l'altro ricordato come per merito della Riforma Mariotti, di vicina definitiva approvazione, il mondo ospedaliero acquista una veste moderna e democratica più consona alle esigenze attuali in ossequio al principio informatore che l'assistenza non va più intesa come atto di carità, ma come dovere dello Stato verso i cittadini, nella difesa della salute come supremo patrimonio da salvaguardare sia nell'interesse del singolo cittadino che della collettività.

L'oratore ha inoltre puntualizzato che l'approvazione della Riforma Ospedaliera costituisce solo il primo necessario passo verso un completo sistema di sicurezza sociale, che assista e protegga il cittadino dalla nascita alla vecchiaia.

La prossima legislatura si caratterizzerà, infatti, per significative iniziative e

riforme, a cominciare da quella dell'attuale deficitario e carente sistema mutuo-previdenziale, nella prospettiva del raggiungimento della sicurezza sociale.

Per il suo umano e significativo discorso, l'on. Silvano Armaroli è stato calorosamente applaudito.

L'on. Salizzoni si è complimentato per l'opera compiuta ed ha sottolineato come l'attività degli Enti Locali debba integrare l'iniziativa dello Stato.

Ha chiuso la riuscita cerimonia il vescovo ausiliare di Bologna, Monsignor Poma.

Furto all'alba

Svaligiata un'oreficeria in pieno centro

Sembra incredibile ma l'audacia dei professionisti del furto ha raggiunto un limite tale da sorpassare ogni più fervida immaginazione.

Sulle ore cinque di Domenica 12 corrente l'oreficeria Giuliani, situata in Via Appia a pochi passi dalla centralissima Piazza Caduti per la Libertà, è stata oggetto di una spericolata incursione ladresca. Quel che appare strano è che nessun cittadino, nessun tutore dell'ordine pubblico si siano accorti delle preliminari laboriose e rumorose operazioni ne-

cessarie per entrare nel negozio con il classico arnese denominato «piele di porco» e successiva fragorosa frantumazione dei vetri della porta di ingresso che era chiusa a chiave.

Una volta entrati nella gioielleria i malandrini hanno fatto man bassa di tutti gli oggetti di valore a portata di mano per un ammontare, non ancora esattamente accertato, ma sembra superiore ai cinque milioni di lire.

Il colpo è stato effettuato con il solito sistema dell'auto rubata (a Bologna) sulla quale i ladri hanno caricato la refurtiva allontanandosi poi a tutto gas a seguito dell'allarme dato da un inquilino dello stabile, svegliato dal fracasso, e da un passante che ha avuto il tempo di rilevare il numero dell'auto; accorgimento inutile perché, come si è detto, l'auto era stata rubata appositamente per l'operazione.

La polizia accorsa immediatamente ha effettuato le prime constatazioni compiute successivamente da rilievi della scientifica giunta da Bologna.

Quello di domenica è il secondo furto che viene compiuto nel giro di appena due mesi nelle gioiellerie imolesi ed il quarto che la stessa oreficeria Giuliani, prima Poletti, subisce dal dopo guerra ad oggi.

MEDICI DI TURNO

18-19 Novembre 1967
(dalle 17 di sabato alle 22 di domenica)

Dr. MONDINI Adriano - Via D'Azeglio n. 21 - Tel. 22888.

Dr. GHELFÌ Mino - Via S.F. D'Assisi, 7a Trav. n. 7 - Tel. 24359.

25-26 Novembre 1967
(dalle 17 di sabato alle 22 di domenica)

Dr. JACCHINI Umberto - Via Anfiteatro Romano n. 9 - Tel. 23057

Dr. ORSELLI Edmondo - Via Appia n. 68 - Tel. 22610.

OGGETTI RINVENUTI

Sono stati rinvenuti nel mese di Ottobre 1967 e consegnati presso il Comando Vigili Urbani i seguenti oggetti:

Tre biciclette da donna
Una bicicletta da uomo
Due cani da caccia
Due braccialetti da uomo
Una fede in oro
Una borsa da donna in rafia nera
Un cane e una cagnetta della stessa razza molto piccoli.

I proprietari potranno ritirare quanto sopra al Comando Vigili Urbani secondo il disposto dell'art. 830 del Codice Civile.

Quattro volte omicida

Giuseppe Domenicali, un imolese di 44 anni residente a Verona, ha ucciso la propria moglie Nilda Pizzoli con una mannaia da macellaio.

Compiuto il gesto l'uomo si è tagliato le vene del polso, poi ha cercato di suicidarsi col gas, quindi, forse stanco di attendere la morte, si è gettato da una finestra del secondo piano riportando gravissime ferite.

I motivi della tragedia non sono del tutto chiari: pare che il Domenicali fosse ossessionato dalla gelosia; i vicini, d'altra parte, hanno riferito che frequentava un litigio tra i due coniugi perché la Pizzoli intendeva prendere presso di sé il proprio figlioletto che aveva avuto mentre era nubile e che viveva con i nonni materni.

Il Domenicali già nel 1948 era stato protagonista di un clamoroso fatto di sangue. Infatti, mentre insieme ad un complice si apprestava a scassinare un negozio di articoli sportivi, veniva sorpreso dai proprietari, i coniugi Fini. Nel timore di essere da essi in seguito riconosciuto, li uccise a colpi di pistola; analoga morte trovò la signora Maria Bonuzzi che ebbe la sventura di incontrare il Domenicali nel momento in cui stava allontanandosi dal luogo del delitto.

L'imolese venne in seguito condannato a 30 anni di reclusione, ma ne scontò solo 17, avendo beneficiato di vari condoni.

Noite brava all'autodromo

Un grave ed inqualificabile atto di teppismo si è verificato nella nostra città nel periodo dal 3 al 6 novembre scorso, presumibilmente di notte. Alcuni ignoti si sono introdotti nella Torre cronometristi del nostro autodromo forzando ben sei porte e abbandonandosi poi ad una vandalica opera di distruzione.

Dai rilievi fatti sono risultate danneggiate varie suppellettili tra cui sedici attaccapanni, sei poltroncine, una cassettiera di una scrivania, tre contatori e due lastre di cristallo atermico della terrazza. I danni ammontano a circa 200.000 lire.

E' probabile che gli autori di questa «bravata» siano i medesimi che nella notte tra il 6 e il 7 novembre scorso sono penetrati nello spogliatoio del campo sportivo comunale imbrattando di vernice bianca e bitume pareti, pavimento, mobili e le divise di gara dei giocatori.

Quanto accaduto è stato vivamente deplorato da tutta la popolazione.

La Commissionaria Fiat di Imola
cerca
giovani residenti nei Comuni di Imola, Mordano, Fontanelice, Castel Bolognese e Riolo Terme da avviare all'attività di
procacciatori di affari
Rivolgere domanda alla:
SICA - Via Mazzini, 54

Prof. Dott. Franco Rossi

Specialista in Cardiologia
e Malattie Polmonari
L.D. in Tisiologia

IMOLA

Amb.: Via Don Bugnelli, 8

Lunedì - Mercoledì - Venerdì - ore 16-18
Abil.: Viale D'Agostino - Traversa 5 n. 1

Telefono 25.838

Elettrocardiografia - Raggi X
Convenzione con le Mutue

Dott. Roberto Romano Rangoni

MEDICINA GENERALE
SPECIALISTA IN MALATTIE POLMONARI
RAGGI X

Ambulatorio: Via Emilia 37

Telefono abitazione 24324

Convenzionato con tutte le Mutue

Riceve tutti i giorni feriali escluso il venerdì, dalle 17.30 alle 19.30, o per appuntamento

ATTENZIONE!

Dal produttore al consumatore!
CAPPOTTINI di LANA per BIMBI e BIMBE dai 2 ai 12 anni. A BUON MERCATO.
Presso RA - AR RAVANELLI
Via F. Orsini 1/A IMOLA



Specializzata nella esecuzione di:

IMPIANTI

ri riscaldamento
condizionamento
idrico-sanitari

IMPIANTI

elettrici interni
Industriali
cabine trasformazione
linee aree A.T. e B.T.

IMPIANTI

verniciatura ed essiccazione
legno e metalli
aspirazione gas e polveri

SCAFFALATURE METALLICHE
COMPONIBILI

OFFICINA DI PRODUZIONE
SEDE UFFICIO TECNICO
E AMMINISTRAZIONE

IMOLA

Via Sella n. 102
Telefono N. 22587
Casella postale n. 88

E' accaduto

Pericolo sulle strade

■ A coloro che non tengono presente la norma che consiglia un opportuno rallentamento nelle curve possono succedere incidenti come quello di cui sono state vittime il 1° Novembre il Dott. Alberto Dall'Omo, 30 anni, domiciliato in Via Machiavelli ed il Sig. Giampiero Vergnani, 21 anni, Via Villa Cielia, 18. Entrambi stavano percorrendo la Via Casola Canina quando in una curva andavano a cozzare frontalmente contro una Fiat 750 che procedeva in direzione opposta. Risultato: le due macchine poste fuori uso e tre passeggeri all'ospedale e precisamente i due sopra citati ed una signora che si trovava a bordo della Fiat 750.

■ Altro grave incidente è accaduto a Sesto Imolese, sulla S. Vitale. Sono stati coinvolti due autocarri che procedevano in direzioni opposte e cioè uno verso Bologna e l'altro verso Massalombarda. I due automezzi, uno carico di concimi e l'altro con autobotte, si sono urtati violentemente tanto che le parti anteriori si sono incastrate vicendevolmente.

Un autista dell'autocarro che trasportava concimi, Emilio Bellotti ha riportato gravi ferite e precisamente la frattura del femore destro, trauma del bacino e della regione lombare. L'autista dell'autobotte Mario Mascarelli di Imola riportava fratture multiple ad un braccio, trauma cranico, stato di shock ecc.

■ Il 2° corrente una autoletiglia della Croce Rossa Imolese mentre provvedeva al trasporto in Ospedale di una ammalata, all'incrocio della nuova circoscrizione con Via Selice, veniva investita da un'auto Fiat 850 pilotata dalla signora Ileana Fontana di Riccione. Evidentemente, poco aggiornata sui regolamenti stradali, nell'eseguire la svolta a sinistra la signora non si curava di lasciare la precedenza alla autoambulanza che procedeva a sirena spiegata, investendola violentemente. L'autista è rimasto indenne. Chi purtroppo ne ha fatte le spese è stata l'ammalata la quale ha aggiunto alla sua malattia varie ferite guaribili in una decina di giorni. L'investitrice se l'è cavata con lievi ferite agli arti, guaribili in 5 giorni.

■ Il concittadino Castellari Valentino, detto Valencia di anni 73 mentre il 3° corrente stava per immettersi nella Via Emilia proveniente dalla strada comunale che porta alla parrocchia Serra in Comune di Castel Bolognese, è stato violentemente investito da un'auto Lancia Fulvia condotta da Guerrini Eugenio domiciliato in Via Zello, 27 che proveniva da Imola. L'urto è stato fatale per il Castellari che decedeva un ora più tardi dal suo ricovero in Ospedale per le gravi ferite riportate. Nell'auto del Castellari viaggiava anche la signora Dinora Mongardi che ha riportato ferite guaribili in circa 15 giorni.

Il conducente della macchina investitrice è stato più fortunato perché ha riportato lievi ferite guaribili in otto giorni.

■ Scontro fra una moto ed una 500 in via Prov. Selice: protagonisti Giulio Prati di anni 56 ed il compagno Poletti Adriano.

Il Prati stava recandosi al lavoro quando da uno stabilimento è uscito improvvisamente l'auto guidata dal Poletti. Conseguenza: un salto acrobatico dall'anziano motociclista che è precipitato tra-

mortito al suolo. Dieci giorni di ospedale per lui e nulla per il Poletti che è uscito indenne dall'incidente.

■ Un motociclista in Via Fratelli Carroli ha investito il 7° corrente certa Spoglianti Rosa di anni 57 che stava transitando con in braccio una nipotina di anni uno. Queste sono cadute a terra producendosi varie ferite guaribili in una decina di giorni per la nonna e in tre-quattro giorni per la piccina.

Infortunati

■ Occorre fare attenzione alle esalazioni di ossido di carbonio prodotte da stufe o scaldabagni le quali devono trovare facile e libero scarico nella atmosfera attraverso le apposite condutture.

Un difetto nello scarico dello scaldabagno ha provocato appunto un principio di asfissia al ragazzo dodicenne Franco Camaggi che è stato fortunatamente trovato dalla mamma privo di sensi nello stanzone da bagno. All'ospedale è stato dichiarato guaribile in 10 giorni.

■ Le norme di prevenzione degli infortuni sul lavoro prescrivono che le tute od abiti da lavoro non abbiano parti svolazzanti in modo che possa sussistere il pericolo di essere afferrate da parti meccaniche in movimento con pericolo di gravi conseguenze.

Tale prescrizione evidentemente non è stata osservata dallo studente Angelo Giovannardi di 16 anni il quale, nel corso di una esercitazione pratica nel locale Istituto Professionale di Stato per l'Avvicinamento Industriale, è stato afferrato dal mandrino di un tornio alla manica sinistra, in maniera che l'avambraccio è rimasto stritolato fra il mandrino ed il bancale della macchina.

Subito soccorso e trasportato in ospedale i medici riscontravano gravi ferite in tutto il braccio consistenti in fratture e lacerazioni guaribili in circa sessanta giorni.

Furti

■ Pare impossibile ma anche la nostra città fornisce elementi a talune tribù nomadi. I carabinieri di Bologna hanno denunciato infatti, in stato di irreperibilità, la concittadina Rita Minguzzi di anni 18 accusata di avere compiuto nel Luglio scorso un furto nella abitazione del veterinario Dott. Brunori.

Nell'accampamento ove la Minguzzi aveva avuto ospitalità è stata trovata al collo di un'altra zingara una medaglia d'oro compendio appunto del furto sopra citato.

Domenica l'Imola Basket gioca a Bologna

Domenica prossima 19 c.m. la Imola Basket della Polisportiva Cooperativa «Andrea Costa» sosterrà la sua prima partita del campionato di «Promozione» contro la «Turrus Baravelli» di Bologna.

Coloro che volessero partecipare per sostenere la squadra, si presentino alla sede della suddetta Polisportiva in via P. Galeati, 6, onde mettersi d'accordo per il viaggio a Bologna.

Da BORGHI TOSSIGNANO

Commemorato il 4 novembre

Dai compagni di Borgo Tossignano ricordiamo:

Il 4 novembre, anniversario della Vittoria, è stato celebrato anche a Borgo Tossignano molto degnamente.

Si è provveduto alla posa di corone di alloro presso il monumento ai Caduti per la Patria e presso la lapide che ricorda i partigiani che s'immolarono per la libertà d'Italia.

Vi è stata inoltre la premiazione con medaglia d'argento al valor civile del concittadino M. Nilo Fini, Agente della Cassa di Risparmio a Borgo Tossignano, il quale l'inverno scorso salvò, a rischio della propria vita, un bimbo che stava annegando nelle acque del Santerno.

L'onorificenza è stata conferita dal Vice Presidente della Cassa di Risparmio Ing. Padovani alla presenza di molti funzionari dell'Istituto di credito cittadino e delle autorità locali.

A chiusura della giornata si è effettuata la tradizionale cena dei combattenti alla quale hanno partecipato ben 53 convenuti.

Un sentito ringraziamento va inviato per l'occasione al Cavaliere Del Bosco il

quale presiede con encomiabile cura l'Associazione Ex Combattenti e Reduci di Borgo Tossignano, all'ex Sindaco Dott. Remo Ferdori, vice Presidente della Federazione Provinciale Ex Combattenti e Reduci ed alle autorità locali che hanno partecipato numerose alla manifestazione.

LA LOTTA

Quindicinale del PSI-PSDI Unificati

Direttore Responsabile
Carlo Maria BADINI

Redazione e Amministrazione
Viale P. Galeati 6 - IMOLA - Tel. 23260

COMITATO DI REDAZIONE:

Allegri Elmo - Bandini Andrea - Capra Arduino - Capra Bruno - Cervellati Ivano - Fabbrì Gildo - Miceli Giulio - Poletti Lao - Ramenghi Rino - Rangoni Romano - Zappi Gian Franco.

Spedizione in Abbonamento postale
GRUPPO II

Registrato: Tribunale di Bologna N. 2396
il 23-10-54

Coop. Tip. GALEATI - IMOLA - 1967

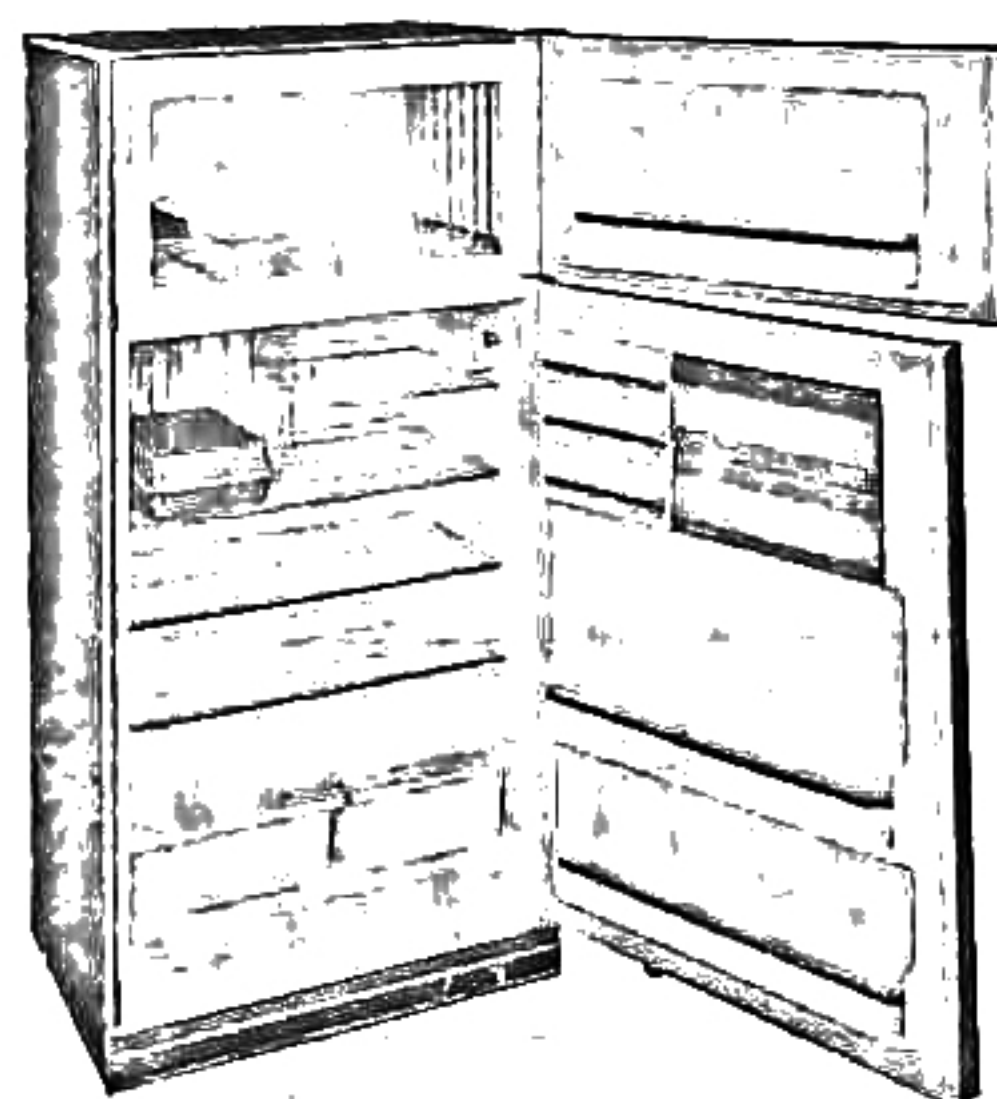
Il Ministro Mancini per la sistemazione della strada per Tossignano

Il Ministro dei Lavori Pubblici On. Giacomo Mancini ha comunicato al Sindaco di Borgo Tossignano di avere disposto la concessione di un contributo di 35 milioni per i lavori di sistemazione della strada che allaccia il capoluogo con la frazione di Tossignano. Il contributo rappresenta l'ottanta per cento della spesa necessaria e la differenza verrà finanziata dalla Amministrazione Provinciale.

Della questione si era ripetutamente ed ampiamente interessato anche l'On. Armaroli.

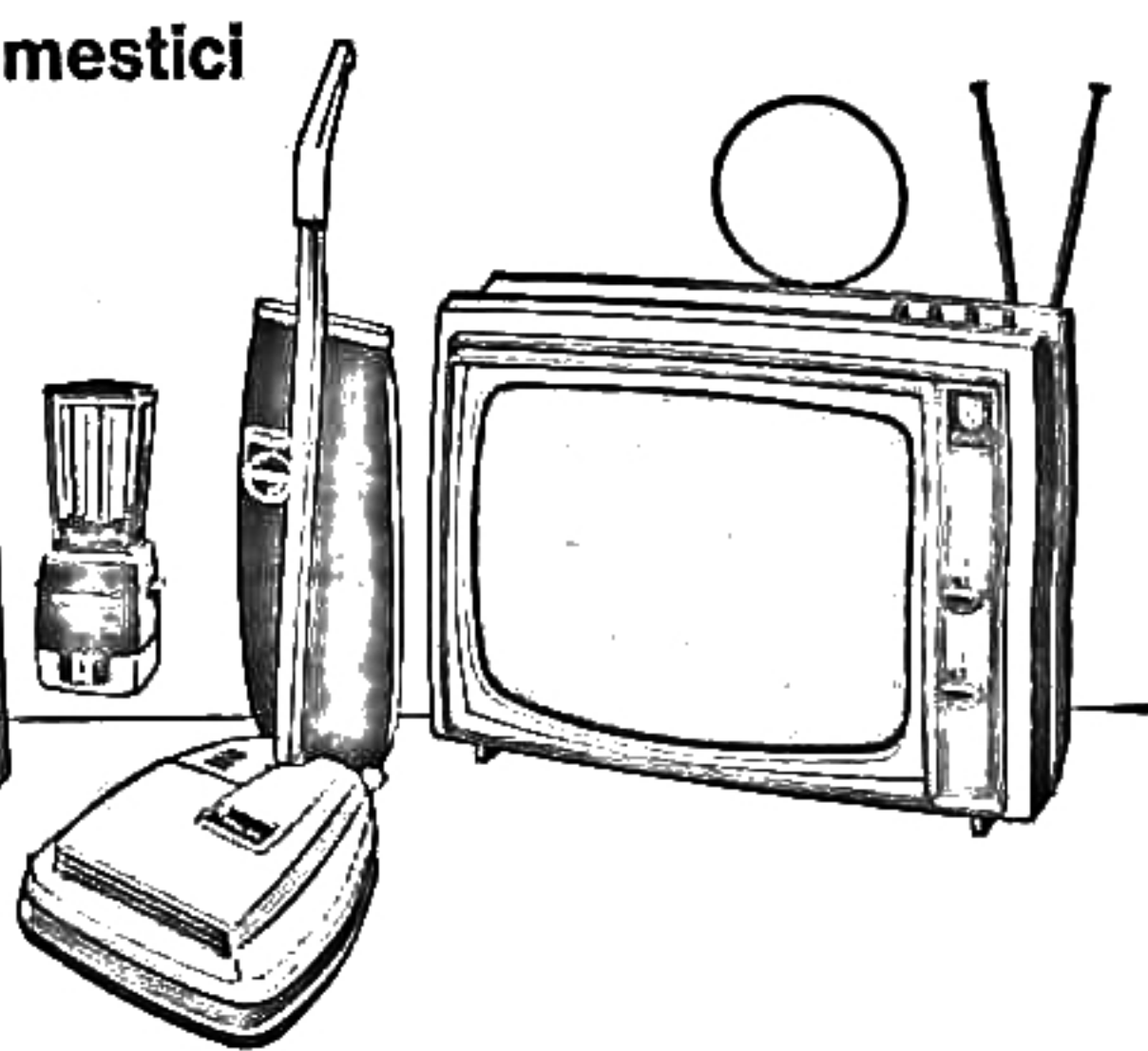
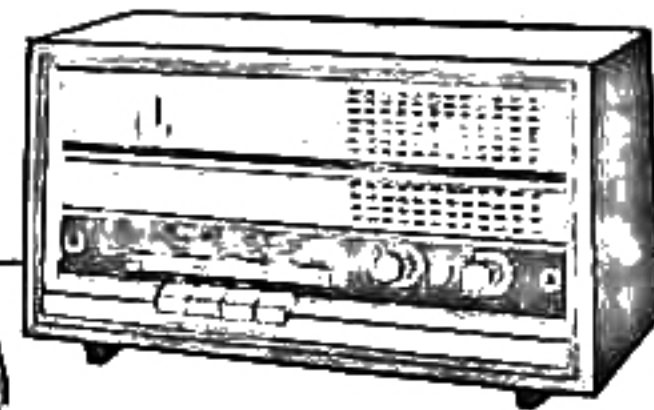
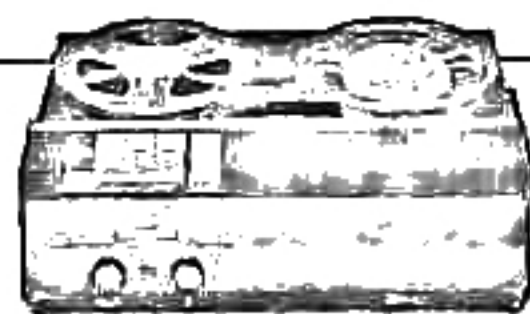
Sarà così possibile la definitiva sistemazione della importante arteria di collegamento fra i due centri di interesse turistico, attualmente difficilmente transitabile per i notevoli franamenti verificatisi.

La notizia è stata appresa con soddisfazione dalla popolazione interessata.



FIDATEVI DI PHILIPS

elettrodomestici
radio
televisioni



è un consiglio della ditta:

RADIO BAGNARESI

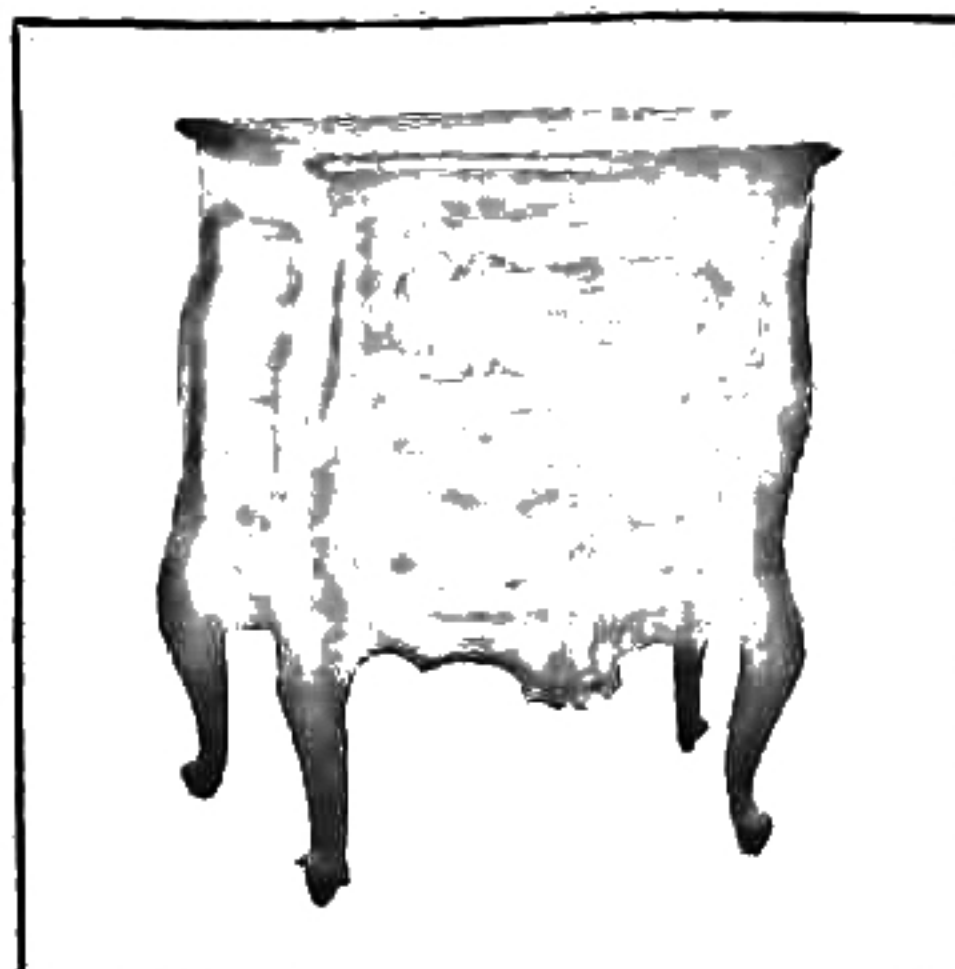
Imola Via Mazzini, 43 - Tel. 23.7.42

MOBILIFICIO

A. PINI & C.

SAN PROSPERO D'IMOLA - TEL. 84006

In occasione delle
festività eccezionali
vendita di pro-
paganda con sconti
speciali



Mobili d'arte

Mostra permanente aperta anche nei giorni festivi

Mobilificio

Ferretti Angelo

Viale A. Saffi, 71 - Tel. 22.414 - IMOLA

MOSTRA PERMANENTE ANCHE NEI GIORNI FESTIVI



VASTO ASSORTIMENTO DI MOBILI IN STILE E TRADIZIONALI
LAVORAZIONE ANCHE IN PROPRIO